



POR CALABRIA E MANCATO SVILUPPO



Report della Cgil di Cosenza

Cosenza dicembre 2011
(www.cgilcosenza.it)

1. ANALISI GENERALE

I fondi comunitari non hanno prodotto risultati significativi in termini di sviluppo e occupazione, un fallimento comune a tutti i tipi di finanziamento pubblico che dal 1906 ad oggi sono giunti in Calabria. Basti pensare che solo nell'ambito della programmazione 2000-2006 la regione ha ricevuto fondi Por per 4.034.497.392 euro, impegnando 4.858.537.408,84 euro e spendendo 4.160.570.699,25 euro. Per la programmazione 2007-2013, la Calabria è destinataria complessivamente di 3.858.738.806 euro di fondi Por. Si tratta di somme rilevanti che, come detto in precedenza, non hanno inciso sul tessuto socio-economico calabrese.

D'altronde, i dati sull'economia regionale parlano chiaro: l'occupazione e il Pil calabresi sono tornati ai livelli di dieci anni fa, la crisi ha cancellato i timidi e fragili passi in avanti nel recente passato. I numeri fotografano bene quella che è una realtà di ritardi e gap sotto gli occhi di tutti: secondo la Svimez, il Pil in Calabria nel 2010 è aumentato dell'1%, un dato inferiore a quello nazionale (1,3%) e del Centronord (1,7%). Il Pil calabrese rappresenta il 55,8% del Pil del Centronord, la percentuale complessiva del Sud è del 58,5%. Sul fronte del lavoro, nel 2010 i disoccupati sono cresciuti del 3,5%, mentre gli occupati sono calati del 12,7%. Neanche sul fronte delle infrastrutture sia materiali sia immateriali i contributi stanziati dall'Unione hanno determinato un salto di qualità.

L'analisi sul disastro dei finanziamenti europei è complessa e presenta molti punti di contatto con gli insuccessi che hanno caratterizzato gli interventi straordinari del secolo scorso, a testimonianza del fatto che in più di cento anni nessuno è stato in grado di mettere in campo serie politiche di sviluppo, risolvendo i problemi. Probabilmente nel corso del tempo è mancato un progetto chiaro di crescita sociale, culturale, lavorativa ed economica nel quale inquadrare le politiche legate ai fondi comunitari. Spesso è stata preferita una strada più semplice, quella di una spesa fine a se stessa, giusto per non perdere i fondi o per favorire l'amico di turno.

A questa considerazione di carattere generale, si accompagnano criticità specifiche: burocrazia farraginoso, mutamenti di strategie dovuti ai cambi di governo nazionale e regionale, scarso coordinamento, assenza di controlli rigorosi, una classe politica concentrata più sugli interessi particolari che su quelli pubblici, un tessuto sociale debole, imprenditori incapaci di stare sul mercato senza le sovvenzioni, se si esclude qualche eccezione, l'impiego dei contributi comunitari per coprire la spesa ordinaria.

Un quadro così confuso ha naturalmente favorito la crescita dell'affarismo, delle truffe e della criminalità. A questo proposito preoccupano i dati sulle frodi ai fondi Ue che vedono l'Italia ai primi posti in Europa e la Calabria ai primi posti nel nostro Paese. Solo nel 2010 la Guardia di finanza ha accertato nella regione frodi ai fondi strutturali per oltre 145 milioni di euro. Ulteriori effetti negativi sui contributi comunitari derivano dal meccanismo di erogazione: per ottenere materialmente i soldi del finanziamento occorre rendicontare la spesa e quindi anticiparla di tasca propria.

Un capitolo a parte meritano i ritardi nell'utilizzo dei fondi che da sempre contraddistinguono la Calabria. Se per la programmazione 2000-2006 il pericolo di restituzione è stato scongiurato per un soffio, a scapito della qualità della spesa, per la programmazione 2007.2013, la Ue ha più volte richiamato la Calabria a rispettare i target di impiego. Ai rilievi di Bruxelles ha replicato la giunta regionale, assicurando il rispetto dei tempi. L'Unione ha altresì sospeso i pagamenti giudicando parzialmente inaffidabile il sistema di gestione e controllo regionale.

Sui tempi di spesa ha inciso pure il fatto che la nuova giunta regionale ha voluto dare una propria impronta all'utilizzo di fondi comunitari. Al termine di un lungo processo di ricognizione e determinazione, la giunta Scopelliti, con una delibera del luglio scorso, ha varato i Pisl (Progetti integrati di sviluppo locale) e confermato i Pistr (Piani integrati di sviluppo regionale) che hanno una dotazione di più di 400 milioni di euro. Così come accaduto in precedenza a tentativi simili di sviluppo dal basso, ad esempio i Pit, e più in generale a tutti i finanziamenti pubblici, anche i Pisl e i Pistr soffrono la mancanza di un progetto più complessivo di crescita. Al contrario, i Pisl e i Pistr dovrebbero essere accompagnati da una visione teorica più ampia e da una verifica sul campo della fattività dei progetti. L'auspicio quindi è che le istituzioni, soprattutto la Regione Calabria, già da subito elaborino una necessaria strategia di crescita economica, occupazionale, sociale, culturale di largo respiro costruita intorno alle finalità fissate dall'utilizzo dei fondi comunitari. Solo così si potrà superare il principale ostacolo che ha impedito finora ai finanziamenti europei di incidere sullo sviluppo della regione.

2. AIUTI PUBBLICI: STORIA DI UN FALLIMENTO

In Calabria le politiche regionali volte a favorire lo sviluppo presero il via a inizio '900 e furono frutto del fervore meridionalistico che animò l'età giolittiana. La prima disposizione di legge di aiuti per la regione venne approvata il 25 giugno 1906 sulla scia del terremoto del settembre del 1905. I tragici effetti del sisma avevano fatto conoscere all'intero Paese le condizioni di estrema povertà e abbandono in cui versava la Calabria. Gli obiettivi di questa legge si incentrarono sulle opere pubbliche, sulla dotazione infrastrutturale e sul risanamento idrogeologico, quali precondizioni dello sviluppo. Nell'intento di snellire e decentrare le funzioni statali, la legge istituì un commissariato civile che avrebbe dovuto gestire i flussi di denaro. I risultati non furono per nulla positivi, come dimostrano la realtà dei fatti e la valutazione degli storici più autorevoli, si assistette a una dilatazione dispendiosa degli apparati locali. Questo è il giudizio che dà lo storico Zanotti Bianco nel 1926: "Intorno alla legge si sono moltiplicati gli uffici centrali e locali, si è formata una nuova falange di impiegati, si sono suddivise, moltiplicate e ripetute le attribuzioni e le competenze, con il solo risultato di spendere somme rilevantissime ed aumentare gli intralci e la confusione purtroppo esistenti in quasi tutte le nostre organizzazioni amministrative". Al di là di tutto, alla legislazione speciale d'età giolittiana andò quantomeno il merito di aver riconosciuto l'eccezionalità delle condizioni meridionali.

Tra le due guerre mondiali, il Fascismo si limitò a opere di bonifica che ebbero soltanto effetti socio-sanitari. Finito il secondo conflitto mondiale, il fermento di idee e progetti che spinse la rinascita, pur da posizioni diverse, diede nuovo impulso alla questione meridionale. Mentre la Cgil lanciò l'idea di un piano per il lavoro, il governo De Gasperi varò la Cassa per il Mezzogiorno (Casmez), approvata in Parlamento nel 1950 con il voto contrario della sinistra. Nei propositi del legislatore, la Cassa per il Mezzogiorno doveva essere uno strumento di interventi straordinari (la dotazione iniziale fu di mille miliardi di lire) e di pubblico interesse autonomo dal potere politico. All'indipendenza delle decisioni doveva accompagnarsi la rapidità di realizzazione e il carattere non sostitutivo, bensì aggiuntivo (straordinario, appunto) rispetto all'intervento ordinario dell'amministrazione statale.

L'autonomia dell'ente in realtà fu quasi subito messa in discussione e poi cancellata nel '65 con una legge che sancì l'obbligo di sottoporre il programma della Casmez all'approvazione del ministro per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno. Il ministro assunse anche poteri di direttiva e di vigilanza. La perdita dell'autonomia politica esaurì la positiva spinta di iniziativa tecnico-progettuale e di funzionalità tipica della Casmez negli anni '50 e '60. La mancanza di una strategia più complessiva di sviluppo del Meridione inoltre trasformò via via gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno in uno strumento di assistenza, di integrazione dei redditi, di alimentazione di clientele, affarismo e potere, favoriti dall'assenza di serie verifiche. Negli ultimi 15 anni di vita della Casmez, chiusa nel '92, le organizzazioni criminali si rafforzarono grazie al controllo degli appalti.

Le poche luci e le molte ombre che contraddistinsero la Cassa per il Mezzogiorno caratterizzarono pure gli interventi pensati in quegli anni nello specifico per la Calabria. Nel maggio 1950, anche in seguito all'occupazione delle terre, il Parlamento approvò la Legge Sila che prevedeva la costituzione dell'Opera Sila incaricata di programmare la trasformazione fondiaria e l'assegnazione di 77.000 ettari di terre ai contadini.

Nel 1955 il Parlamento varò la legge speciale per la Calabria attraverso cui si autorizzò la Casmez a dar vita a un piano organico di opere straordinarie per la sistemazione idraulico-forestale, per la stabilità delle pendici e per la bonifica montana e delle zone vallive. Per l'attuazione del piano vennero stanziati 204 miliardi di lire da utilizzare fino al 1967. Nel marzo, del '68 con la seconda legge straordinaria per la Calabria, vennero sborsati altri 350 miliardi di lire fino al 1980. A seguito della rivolta di Reggio del '70, con il Pacchetto Colombo il Cipe assegnò alla Calabria 1.300 miliardi di lire per la costruzione del polo siderurgico nella Piana di Gioia Tauro.

3. PROGRAMMAZIONE 2000-2006

Agli interventi statali si affiancarono negli anni '70 quelli comunitari con il varo del Fesr. I finanziamenti europei subirono una profonda riforma nell'88 con la nascita dei fondi strutturali. Tali fondi trovarono una prima attuazione nella programmazione 1988-1993 a cui seguì la programmazione 1994-1999 e successivamente quella 2000-2006 fondata per la Calabria e le altre zone svantaggiare sull'Obiettivo 1. E' importante specificare che ai contributi europei deve sommarsi una quota del 50% di finanziamenti statali e regionali.

L'Obiettivo 1 doveva promuovere la crescita economica nelle aree meno sviluppate dell'Unione europea con un Pil inferiore al 75% della media comunitaria, aumentando la competitività di lungo periodo, attraverso l'accesso pieno e libero al lavoro, la tutela del patrimonio ambientale e le politiche per le pari opportunità. Il Quadro comunitario di sostegno (Qcs) Obiettivo 1 definiva strategia di intervento condivise tra le autorità nazionali e Commissione europea e indicava la cornice entro cui collocare i programmi operativi.

Le tematiche che il Qcs affrontava erano articolate in sei assi prioritari: risorse naturali, risorse culturali, risorse umane, sistemi locali di sviluppo, città, reti e nodi di servizio, ciascuno dei quali era formulato sulla base di cinque aspetti fondamentali: analisi dei bisogni e delle priorità, strategia, quantificazione degli obiettivi specifici, linee di intervento e criteri e indirizzi per l'attuazione. Il Qcs Obiettivo 1 doveva essere attuato attraverso un Por Calabria (Programma operativo regionale) gestito dalla Regione e un Pon (Programma operativo nazionale) gestito dalle amministrazioni centrali.

I fondi strutturali utilizzati per l'Obiettivo 1 sono stati il Fesr (Fondo europeo per lo sviluppo regionale) diretto a ridurre la disparità di sviluppo tra le varie regioni dell'Unione europea; il Fse (Fondo sociale europeo) messo in campo per migliorare le possibilità di occupazione all'interno della Ue; il Feoga (Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia) volto al miglioramento dell'agricoltura secondo gli schemi nazionali di aiuto e allo sviluppo e alla diversificazioni delle aree rurali della Ue; lo Sfop (Strumento finanziario di orientamento della pesca) che doveva supportare l'opera di ristrutturazione del settore pesca.

Al 30 giugno 2010, data di chiusura della programmazione 2000-2006, in base al report del ministero dell'Economia, per i Por la Calabria ha ricevuto complessivamente contributi per 4.034.497.392 euro, impegnando 4.858.537.408,84 euro e pagando 4.160.570.699,25 euro. La percentuale degli impegni è risultata del 120,42%, mentre quella dei pagamenti è stata del 103,12%. In particolare, per il Fesr i contributi sono stati di 2.517.484.000 euro, gli impegni 3.105.974.920,71 euro (123,38%), i pagamenti 2.608.407,349,45 euro (103,61%); per il Fse contributi pari a 606.976.000 euro, impegni 634.033.145,62 euro (104,46%), pagamenti 601.317.057,81 euro (99,07%); per il Feoga contributi di 852.916.000 euro, impegni 1.096.581.047,31 euro (122,71%), pagamenti 891.014.865,82 euro (104,47%); per lo Sfop contributi per 57.121.397 euro, impegni 71.848.367,20 euro (125,96%),

pagamenti 59.831.426,17 euro (104,74%). La quota di impegni e pagamenti superiore ai contributi garantiva l'amministrazione dalla eventualità fisiologica che alcuni dei progetti selezionati trovassero impedimento alla realizzazione, consentendo così la possibilità di sostituirli con i progetti in overbooking.

Nonostante l'arrivo di più di 4 miliardi di euro, la Calabria non è riuscita ad attivare un virtuoso processo di sviluppo e di rilancio dell'occupazione, così come dimostrano la permanenza nell'ex Obiettivo 1 (diventato Obiettivo convergenza nella programmazione 2007-2013) e i principali indicatori socio-economici.

La crisi ha fatto tornare la regione ai livelli di inizio secolo sia sul fronte del Prodotto interno lordo sia su quello del lavoro, annullando i modesti progressi compiuti fino al 2008. D'altra parte i dati contenuti nell'ultimo rapporto Svimez non lasciano spazio all'ottimismo. Il Pil in Calabria nel 2010 è aumentato dell'1% (-5,2% nel 2009), in Italia dell'1,3%, nel Centronord dell'1,7%, nel Mezzogiorno dello 0,2%. Il Prodotto interno lordo pro capite l'anno scorso è stato di 16.657 euro contro i 17.466 del Meridione, i 25.583 del resto del Paese e i 29.869 del Centronord. In termini percentuali, il Pil pro capite calabrese del 2010 è risultato il 55,8 del Pil del Centronord, nel Sud la percentuale è stata del 58,5.

Il quadro descritto dalla Svimez è negativo anche per quel che riguarda il lavoro. In Calabria gli occupati nel 2010 rappresentavano il 42,4% della popolazione in età da lavoro, nel 2009 erano il 43,1%. Lo stesso rapporto al Sud è passato dal 44,7% di due anni fa al 43,9% dell'anno scorso. Dal 2009 al 2010, gli occupati in Calabria sono calati di 12.700 unità pari a un -2,2% (-0,4% al Centronord, - 1,4% al Sud). Il rapporto tra gli inattivi e la popolazione in età lavorativa è salito dal 51,3% del 2009 al 52,1% dell'anno scorso. Si tratta di un incremento che riflette da un lato più elevati tassi di scolarità, dall'altro fenomeni di scoraggiamento sulla possibilità di trovare sbocchi lavorativi. Nel Mezzogiorno gli inattivi in un anno sono aumentati dal 48,9% al 49,2%, nel Centronord dal 31,4% al 31,6%. Pure il tasso di disoccupazione regionale è salito: dall'11,3% del 2009 all'11,9% del 2010, un dato comunque inferiore al 13,4% del Sud. In termini assoluti i disoccupati sono cresciuti di 2600 unità.

A giudizio della Svimez, "al di là dell'avanzamento in termini finanziari, la programmazione 2000-2006 non lascia un'eredità particolarmente positiva. I risultati sono stati inferiori alle attese, soprattutto per l'insufficiente aggiuntività delle risorse e per un "deficit attuativo". La prima, riconducibile all'effetto di sostituzione che i fondi strutturali hanno avuto a fronte di una progressiva riduzione della spesa ordinaria per investimenti destinata al Mezzogiorno; il secondo, derivante dall'inadeguatezza della tempistica, dalla scarsa disponibilità di competenze e di risorse, soprattutto di tipo progettuale, dalla mancata risoluzione di questioni organizzative e di coordinamento".

"I problemi di attuazione, in particolare – si legge ancora nel rapporto – possono essere considerati la causa principale per cui si è ricorso in modo massiccio ai "progetti coerenti", nonché la ragione per cui si è proceduto al completamento dei soli progetti più semplici e con minore dotazione finanziaria unitaria. Molte delle difficoltà di "realizzazione", in particolare le limitate capacità progettuali della

pubblica amministrazione e dei potenziali beneficiari e la complessità delle procedure di attuazione, si confermano come problemi ormai da tempo messi a fuoco, per i quali, tuttavia, a guardare l'avanzamento dell'attuale ciclo di programmazione, finora, non sono state identificate, né messe in opera adeguate soluzioni".

Se è vero, come sostiene la Svimez e come si evince dai dati sopra esposti, che i fondi comunitari non hanno inciso positivamente su sviluppo e lavoro, bisogna evidenziare che senza questi finanziamenti, usati spesso per gestire l'ordinario, il quadro sarebbe stato ancora più negativo.

Un'ulteriore considerazione meritano i "progetti coerenti", meglio conosciuti come "progetti sponda". Si tratta di progetti finanziati con altri fondi nazionali o regionali e poi trasferiti al Por, il più delle volte per esclusive esigenze contabili o per recuperare i ritardi di spesa. Tale pratica doveva essere autorizzata solo nella cosiddetta prima fase, precedente all'approvazione dei complementi di programmazione, per consentire un avvio alla spesa. L'uso di tali progetti è stato poi permesso oltre l'approvazione dei complementi e proprio per questo da più parti ci si è chiesto se tali progetti siano stati realmente coerenti con le strategie del Por. Alla fine il rischio di perdere i fondi è stato scongiurato, ma l'eccesso di "progetti sponda", come affermato dallo Svimez, è una delle cause dell'insuccesso della programmazione 2000-2006. C'è da sottolineare inoltre che la partita relativa ai "progetti coerenti" non è stata ancora chiusa totalmente.

**SVIMEZ**Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno**Calabria**

Pil (var. % rispetto all'anno precedente) 2010	1,0
Pil (var. % rispetto all'anno precedente) previsione 2011	-0,1
PIL in % del Centro-Nord	55,8
PIL pro capite (euro)	16.657,0
Popolazione residente (migliaia di unità)	2.011,4
Tasso di natalità (valori per 1.000 ab.)	8,9
Tasso di mortalità (valori per 1.000 ab.)	9,0
Emigrati (migliaia di unità)	14,2
Immigrati (migliaia di unità)	8,3
Saldo migratorio (migliaia di unità)	-6,0
Speranza di vita alla nascita - maschi (numero medio di anni)	79,3
Speranza di vita alla nascita - femmine (numero medio di anni)	84,8
Pendolari di lungo raggio verso il Centro-Nord ed estero (migliaia di unità)	11
Prima regione di destinazione dei flussi migratori	Lombardia
Seconda regione di destinazione dei flussi migratori	Emilia Romagna
Export (milioni di euro)	342,4
Export (var. % 2009-2010)	4,4
<i>Mercato del lavoro</i>	
Occupati (var. assoluta 2009-2010, in migliaia)	-12,7
Occupati (var. % 2009-2010)	-2,2
Disoccupati (var. assoluta 2009-2010, in migliaia)	2,6
Disoccupati (var. % 2009-2010)	3,5
Disoccupati 15-24 anni (valori assoluti)	17,1
Tasso di disoccupazione 15-24 anni	39,0
Tasso di disoccupazione totale (anno 2010)	11,9
Tasso di disoccupazione corretto (anno 2010)	26,2
Tasso di occupazione totale	42,2
Tasso di occupazione 15-34	28,3
Famiglie che possiedono internet (% sul totale famiglie)	46,8
Elettricità da fonti rinnovabili (produzione in gwh anno 2009)	3.106
Presenze turistiche straniere (anno 2009, in migliaia)	1.472,2
Presenze turistiche totali (anno 2009, in migliaia)	8.454,7

QCS Obiettivo 1: attuazione finanziaria per fondo al 30/06/2010

FONDO	Contributo Totale 2000/2006 (a)	Attuazione finanziaria			
		Impegni (b)	Pagamenti (c)	Impegni (b/a)	Pagamenti (c/a)
F.E.S.R.	12.045.486.463,01	14.955.179.165,54	13.035.180.866,91	124,16%	108,22%
F.S.E.	1.766.014.942,97	1.998.755.303,35	1.783.059.575,75	113,18%	100,97%
S.F.O.P.	277.383.357,00	247.657.164,44	233.380.540,50	89,28%	84,14%
TOTALE PON	14.088.884.762,98	17.201.591.633,33	15.051.620.983,16	122,09%	106,83%
F.E.S.R.	20.889.355.494,00	25.891.757.806,14	21.984.902.807,19	123,95%	105,24%
F.S.E.	4.947.006.308,00	5.430.334.877,08	5.040.355.656,66	109,77%	101,89%
S.F.O.P.	432.975.004,00	438.656.620,17	411.394.638,66	101,31%	95,02%
F.E.O.G.A.	5.537.885.373,00	6.185.846.561,38	5.819.450.260,51	111,70%	105,08%
TOTALE POR	31.807.222.179,00	37.946.595.864,77	33.256.103.363,02	119,30%	104,56%
TOTALE QCS	45.896.106.941,98	55.148.187.498,10	48.307.724.346,18	120,16%	105,25%

Dati in euro

QCS Obiettivo 1: attuazione finanziaria per intervento al 30/06/2010

INTERVENTO	Contributo Totale 2000/2006 (a)	Attuazione finanziaria			
		Impegni (b)	Pagamenti (c)	Impegni (b/a)	Pagamenti (c/a)
PON ATAS	517.101.147,00	506.834.227,91	502.630.574,17	98,01%	97,20%
PON Pesca	277.383.357,00	247.657.164,44	233.380.540,50	89,28%	84,14%
PON Ricerca	2.267.330.812,00	2.900.297.439,94	2.431.489.440,04	127,92%	107,24%
PON Scuola per lo Sviluppo	830.014.570,98	901.130.628,36	830.469.933,02	108,57%	100,05%
PON Sicurezza	1.225.836.571,00	1.225.723.436,14	1.213.665.036,66	99,99%	99,01%
PON Sviluppo	4.451.057.015,00	6.169.177.413,13	4.679.020.364,17	138,60%	105,12%
PON Trasporti	4.520.161.290,00	5.250.771.323,41	5.160.965.094,60	116,16%	114,18%
TOTALE PON	14.088.884.762,98	17.201.591.633,33	15.051.620.983,16	122,09%	106,83%
POR Basilicata	1.696.070.000,00	2.052.628.644,17	1.861.352.511,18	121,02%	109,75%
POR Calabria	4.034.497.392,00	4.858.537.480,84	4.160.570.699,25	120,42%	103,12%
POR Campania	7.745.172.779,00	9.488.185.030,58	7.998.110.302,13	122,50%	103,27%
POR Molise	467.997.190,00	562.231.139,55	492.357.009,84	120,14%	105,21%
POR Puglia	5.222.850.815,00	7.143.125.120,01	5.809.856.297,56	136,77%	111,24%
POR Sardegna	4.180.724.685,00	4.725.416.127,53	4.417.493.262,67	113,03%	105,66%
POR Sicilia	8.459.909.318,00	9.116.472.322,09	8.516.363.280,39	107,76%	100,67%
TOTALE POR	31.807.222.179,00	37.946.595.864,77	33.256.103.363,02	119,30%	104,56%
TOTALE QCS	45.896.106.941,98	55.148.187.498,10	48.307.724.346,18	120,16%	105,25%

Dati in euro

QCS Obiettivo 1 - FESR: attuazione finanziaria per intervento al 30/06/2010

INTERVENTO	Contributo Totale 2000/2006 (a)	Attuazione finanziaria			
		Impegni (b)	Pagamenti (c)	Impegni (b/a)	Pagamenti (c/a)
PON ATAS	265.504.932,00	256.388.794,69	255.244.351,96	96,57%	96,14%
PON Ricerca	1.540.042.241,00	2.015.365.674,89	1.681.313.461,75	130,86%	109,17%
PON Scuola per lo Sviluppo	219.632.000,01	226.465.952,40	219.787.827,56	103,11%	100,07%
PON Sicurezza	1.137.408.000,00	1.137.439.594,02	1.125.667.500,87	100,00%	98,97%
PON Sviluppo	4.362.738.000,00	6.068.747.826,13	4.592.202.630,17	139,10%	105,26%
PON Trasporti	4.520.161.290,00	5.250.771.323,41	5.160.965.094,60	116,16%	114,18%
TOTALE PON	12.045.486.463,01	14.955.179.165,54	13.035.180.866,91	124,16%	108,22%
POR Basilicata	867.770.000,00	1.181.206.234,55	1.022.280.161,15	136,12%	117,81%
POR Calabria	2.517.484.000,00	3.105.974.920,71	2.608.407.349,45	123,38%	103,61%
POR Campania	5.551.407.319,00	7.106.344.374,32	5.780.306.112,13	128,01%	104,12%
POR Molise	298.890.512,00	382.406.285,52	318.531.235,24	127,94%	106,57%
POR Puglia	3.443.654.000,00	4.949.072.914,95	3.863.015.737,69	143,72%	112,18%
POR Sardegna	2.600.980.000,00	3.077.802.658,57	2.822.298.347,35	118,33%	108,51%
POR Sicilia	5.609.169.663,00	6.088.950.417,52	5.570.063.864,18	108,55%	99,30%
TOTALE POR	20.889.355.494,00	25.891.757.806,14	21.984.902.807,19	123,95%	105,24%
TOTALE QCS	32.934.841.957,01	40.846.936.971,68	35.020.083.674,10	124,02%	106,33%

Dati in euro

QCS Obiettivo 1 - FSE: attuazione finanziaria per intervento al 30/06/2010

INTERVENTO	Contributo Totale 2000/2006 (a)	Attuazione finanziaria			
		Impegni (b)	Pagamenti (c)	Impegni (b/a)	Pagamenti (c/a)
PON ATAS	251.596.215,00	250.445.433,22	247.386.222,21	99,54%	98,33%
PON Ricerca	727.288.571,00	884.931.765,05	750.175.978,29	121,68%	103,15%
PON Scuola per lo Sviluppo	610.382.570,97	674.664.675,96	610.682.105,46	110,53%	100,05%
PON Sicurezza	88.428.571,00	88.283.842,12	87.997.535,79	99,84%	99,51%
PON Sviluppo	88.319.015,00	100.429.587,00	86.817.734,00	113,71%	98,30%
TOTALE PON	1.766.014.942,97	1.998.755.303,35	1.783.059.575,75	113,18%	100,97%
POR Basilicata	441.800.000,00	446.200.462,90	446.200.462,90	101,00%	101,00%
POR Calabria	606.976.000,00	634.033.145,62	601.317.057,81	104,46%	99,07%
POR Campania	1.000.482.527,00	1.172.714.996,41	1.003.810.133,40	117,21%	100,33%
POR Molise	66.617.924,00	68.012.496,76	68.034.520,72	102,09%	102,13%
POR Puglia	877.460.285,00	1.122.140.273,82	959.871.233,44	127,89%	109,39%
POR Sardegna	744.428.000,00	732.952.002,84	709.982.802,49	98,46%	95,37%
POR Sicilia	1.209.241.572,00	1.254.281.498,73	1.251.139.445,90	103,72%	103,46%
TOTALE POR	4.947.006.308,00	5.430.334.877,08	5.040.355.656,66	109,77%	101,89%
TOTALE QCS	6.713.021.250,97	7.429.090.180,43	6.823.415.232,41	110,67%	101,64%

Dati in euro

QCS Obiettivo 1 - FEOGA: attuazione finanziaria per intervento al 30/06/2010

INTERVENTO	Contributo Totale 2000/2006 (a)	Attuazione finanziaria			
		Impegni (b)	Pagamenti (c)	Impegni (b/a)	Pagamenti (c/a)
POR Basilicata	386.500.000,00	425.221.946,72	392.871.887,13	110,02%	101,65%
POR Calabria	852.916.000,00	1.046.581.047,31	891.014.865,82	122,71%	104,47%
POR Campania	1.097.659.933,00	1.120.441.597,45	1.124.894.245,65	102,08%	102,48%
POR Molise	100.330.564,00	108.701.139,83	103.045.492,03	108,34%	102,71%
POR Puglia	814.007.334,00	983.988.291,24	904.016.080,58	120,88%	111,06%
POR Sardegna	770.535.914,00	845.901.709,26	826.472.700,32	109,78%	107,26%
POR Sicilia	1.515.935.628,00	1.655.010.829,57	1.577.134.988,98	109,17%	104,04%
TOTALE POR	5.537.885.373,00	6.185.846.561,38	5.819.450.260,51	111,70%	105,08%
TOTALE QCS	5.537.885.373,00	6.185.846.561,38	5.819.450.260,51	111,70%	105,08%

*Dati in euro***QCS Obiettivo 1 - SFOP: attuazione finanziaria per intervento al 30/06/2010**

INTERVENTO	Contributo Totale 2000/2006 (a)	Attuazione finanziaria			
		Impegni (b)	Pagamenti (c)	Impegni (b/a)	Pagamenti (c/a)
PON Pesca	277.383.357,00	247.657.164,44	233.380.540,50	89,28%	84,14%
TOTALE PON	277.383.357,00	247.657.164,44	233.380.540,50	89,28%	84,14%
POR Calabria	57.121.392,00	71.948.367,20	59.831.426,17	125,96%	104,74%
POR Campania	95.623.000,00	88.684.062,40	89.099.810,95	92,74%	93,18%
POR Molise	2.158.190,00	3.111.217,44	2.745.761,85	144,16%	127,23%
POR Puglia	87.729.196,00	87.923.640,00	82.953.245,85	100,22%	94,56%
POR Sardegna	64.780.771,00	68.759.756,86	58.739.412,51	106,14%	90,67%
POR Sicilia	125.562.455,00	118.229.576,27	118.024.981,33	94,16%	94,00%
TOTALE POR	432.975.004,00	438.656.620,17	411.394.638,66	101,31%	95,02%
TOTALE QCS	710.358.361,00	686.313.784,61	644.775.179,16	96,62%	90,77%

Dati in euro

4. PROGRAMMAZIONE 2007-2013

Al di là delle analisi di istituti di ricerca e di studiosi, le istituzioni a tutti i livelli non hanno tracciato esaustivi bilanci ufficiali sulla programmazione 2000-2006 prima di progettare quella relativa al 2007-2013. D'altra parte, la Ue definisce le nuove programmazioni quando ancora sono in corso le vecchie, basandosi principalmente sull'osservazione del contesto economico complessivo e sulle esigenze generali dell'Unione, dei singoli Stati e delle regioni, senza valutare attentamente l'impatto reale dei contributi nelle singole realtà. La conseguenza è che nella programmazione 2007-2013 si stanno ripetendo molti errori determinanti per gli esiti negativi del passato.

Nelle intenzioni delle istituzioni europee, al contrario, gli scopi principali della politica di coesione fino al 2013 sono una crescita più intensa e maggiori posti di lavoro per tutte le regioni e città dell'Unione. L'81,54% dell'importo complessivo della nuova programmazione è concentrato sull'Obiettivo convergenza – che sostituisce l'Obiettivo 1 – diretto alle regioni più svantaggiate. I fondi destinati al Por Calabria sono complessivamente di 3.858.738.806 euro e sono programmati in base al Qsn (Quadro strategico nazionale) 2007-2013.

L'Obiettivo convergenza in particolare riguarda le regioni il cui Pil pro capite è inferiore al 75% della media dell'Ue allargata. Per le regioni che superano tale soglia a causa del cosiddetto “effetto statistico” (cioè a causa dell'ingresso dei dieci nuovi Stati membri), il cui Pil medio per abitante è inferiore al 75% della media dell'Unione europea a 15 Stati membri ma superiore al 75% della media dell'Unione europea a 25 Stati, è previsto un sostegno economico transitorio (phasing out). Per l'Italia, oltre alla Calabria, le regioni ammissibili sono Campania, Puglia e Sicilia, a cui si aggiunge la Basilicata a titolo transitorio.

L'Obiettivo convergenza si attua negli Stati membri a livello regionale attraverso il Fesr e il Fse, due fondi che si propongono di realizzare i target dell'aumento e del miglioramento della qualità degli investimenti in capitale fisico e umano, dello sviluppo dell'innovazione e della società della conoscenza, dell'adattabilità ai cambiamenti economici e sociali, della tutela e del miglioramento della qualità dell'ambiente e dell'efficienza amministrativa.

L'Obiettivo convergenza viene attuato in Italia attraverso cinque Por e due Pon finanziati dal Fondo sociale europeo, e da cinque Por e sette Pon finanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale. In particolare, il Por Calabria finanziato dal Fesr ammonta a 2.998.240.052 euro, mentre il Por Calabria finanziato dal Fse ha una dotazione di 860.498.754 euro per un totale, come detto, di 3.858.738.806 euro. Oltre ai fondi Por e Pon, il Qsn prevede altri tipi di finanziamenti per la Calabria: i Fas (Fondi per le aree sottoutilizzate), finanziamenti statali che per la regione ammontano a 1.595.940.000 euro, e il Fears (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) che ha una dotazione di 623.341.000 euro. In particolare, il 24 agosto del 2009, la giunta regionale aveva adottato una delibera con la quale si facevano coincidere gli scopi del Programma attuativo regionale (Par) Fas Calabria con quelli del Por Calabria Fesr.

Nel dettaglio, il Par Fas Calabria si focalizzava su sei assi: ambiente, qualità della vita e inclusione sociale, risorse naturali, culturali e turismo sostenibile, reti e collegamenti, sistemi produttivi, città. I Fas però a partire dal 2008 hanno subito una costante decurtazione, basti pensare che a livello nazionale sono passati via via da 64,4 miliardi a poco più i 45 miliardi di euro. Naturalmente, lo svuotamento dei Fas ha portato con sé un deciso cambiamento nella loro destinazione. Nello specifico, con una delibera di quest'anno, il Cipe ha adottato un taglio lineare del dieci per cento che ha portato i fondi per la regione da 1.773,27 milioni di euro agli attuali 1.595,94 milioni di euro. La stessa delibera ha ridefinito obiettivi, criteri e modalità di programmazione delle risorse finanziarie in dotazione dei Fondi per le aree sottoutilizzate. Il Cipe ha stabilito che venga data priorità a progetti strategici, la cui concreta individuazione dovrebbe avvenire in base alle indicazioni contenute nel Piano nazionale per il Sud e all'esito della concertazione tra Stato e Regioni. Un processo di concertazione che dovrebbe portare a una rivisitazione dei Par già adottati. L'incertezza determinata dalla continua diminuzione dei Fas e dalla caduta del governo Berlusconi, che mette in discussione il Piano per il Sud, ha come conseguenza uno stallo nella fase operativa del Par Fas Calabria.

Tabella 6.2 - Riparto Finanziario tra Assi Prioritari

Riferimento del Programma Operativo - Numero CCI: 2007 IT 161 PO 008

Assi Prioritari per Fonte di Finanziamento del Programma (in EUR).

Asse Prioritario	Contributo Comunitario (FESR) (a)	Controparte Nazionale (b) =(c) + (d)	Ripartizione Indicativa della Controparte Nazionale		Finanziamento Totale (e) = (a) + (b)	Tasso di Cofinanziamento (f) = (a) / (e)	Per Informazione	
			Finanziamento Nazionale Pubblico (c)	Finanziamento Nazionale Privato (d)			Contributo BEI	Altri Finanziamenti
1 – Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione.	149.912.003	149.912.003	149.912.003	0	299.824.006	50%	0	0
2 – Energia	104.938.402	104.938.402	104.938.402	0	209.876.804	50%	0	0
3 – Ambiente.	179.894.403	179.894.403	179.894.403	0	359.788.806	50%	0	0
4 – Qualità della Vita e Inclusione Sociale.	134.920.802	134.920.802	134.920.802	0	269.841.604	50%	0	0
5 – Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile.	179.894.404	179.894.404	179.894.404	0	359.788.808	50%	0	0
6 – Reti e Collegamenti per la Mobilità.	239.859.204	239.859.204	239.859.204	0	479.718.408	50%	0	0
7 – Sistemi Produttivi.	209.876.804	209.876.804	209.876.804	0	419.753.608	50%	0	0
8 – Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali.	254.850.404	254.850.404	254.850.404	0	509.700.808	50%	0	0
9 – Assistenza Tecnica e Cooperazione Interregionale.	44.973.600	44.973.600	44.973.600	0	89.947.200	50%	0	0
Totale	1.499.120.026	1.499.120.026	1.499.120.026	0	2.998.240.052	50%	0	0

Tabella 1 – Piano Finanziario per Assi Prioritari e Settori di Intervento e per Fonti di Finanziamento.

Assi Prioritari / Settori		% Asse / Settore	Totale	Quota Comunitaria FESR	Quota Nazionale			Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013
					Totale	Stato (Fondo Rotazione)	Regione							
I	Asse I - Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione	10,00%	299.824.005	149.912.003	149.912.003	117.438.402	32.473.601	40.329.913	41.136.512	41.959.242	42.798.427	43.654.395	44.527.483	45.418.033
I.1	Ricerca Scientifica e Innovazione Tecnologica.	7,00%	209.876.804	104.938.402	104.938.402	82.206.881	22.731.521	28.230.939	28.795.558	29.371.469	29.958.899	30.558.077	31.169.238	31.792.623
I.2	Società dell'Informazione	3,00%	89.947.202	44.973.601	44.973.601	35.231.520	9.742.080	12.098.974	12.340.953	12.587.773	12.839.528	13.096.319	13.358.245	13.625.410
II	Asse II - Energia	7,00%	209.876.804	104.938.402	104.938.402	82.206.881	22.731.521	28.230.939	28.795.558	29.371.469	29.958.899	30.558.077	31.169.238	31.792.623
II.1	Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico	7,00%	209.876.804	104.938.402	104.938.402	82.206.881	22.731.521	28.230.939	28.795.558	29.371.469	29.958.899	30.558.077	31.169.238	31.792.623
III	Asse III - Ambiente	12,00%	359.788.806	179.894.403	179.894.403	140.926.082	38.968.321	48.395.896	49.363.814	50.351.090	51.358.112	52.385.274	53.432.980	54.501.639
III.1	Risorse Idriche	4,00%	119.929.602	59.964.801	59.964.801	46.975.361	12.989.440	16.131.965	16.454.605	16.783.697	17.119.371	17.461.758	17.810.993	18.167.213
III.2	Difesa del Suolo, Tutela delle Coste, Prevenzione dei Rischii Naturali e Protezione Civile	3,00%	89.947.202	44.973.601	44.973.601	35.231.520	9.742.080	12.098.974	12.340.953	12.587.773	12.839.528	13.096.319	13.358.245	13.625.410
III.3	Gestione dei Rifiuti	2,00%	59.964.801	29.982.401	29.982.401	23.487.680	6.494.720	8.065.983	8.227.302	8.391.848	8.559.685	8.730.879	8.905.497	9.083.607
III.4	Bonifica dei Siti Inquinati	2,00%	59.964.801	29.982.401	29.982.401	23.487.680	6.494.720	8.065.983	8.227.302	8.391.848	8.559.685	8.730.879	8.905.497	9.083.607
III.5	Sostenibilità Ambientale delle Politiche di Sviluppo e Monitoraggio Ambientale	1,00%	29.982.401	14.991.200	14.991.200	11.743.840	3.247.360	4.032.991	4.113.651	4.195.924	4.279.843	4.365.440	4.452.748	4.541.803
IV	Asse IV - Qualità della Vita e Inclusione Sociale	9,00%	269.841.605	134.920.802	134.920.802	105.694.561	29.226.241	36.296.922	37.022.860	37.763.318	38.518.584	39.288.956	40.074.735	40.876.230
IV.1	Istruzione	2,50%	74.956.001	37.478.001	37.478.001	29.359.600	8.118.400	10.082.478	10.284.128	10.489.811	10.699.607	10.913.599	11.131.871	11.354.508
IV.1	Inclusione Sociale	4,50%	134.920.802	67.460.401	67.460.401	52.847.281	14.613.120	18.148.461	18.511.430	18.881.659	19.259.292	19.644.478	20.037.368	20.438.115
IV.2	Sicurezza e Legalità	2,00%	59.964.801	29.982.401	29.982.401	23.487.680	6.494.720	8.065.983	8.227.302	8.391.848	8.559.685	8.730.879	8.905.497	9.083.607
V	Asse V - Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile	12,00%	359.788.806	179.894.403	179.894.403	140.926.082	38.968.321	48.395.896	49.363.814	50.351.090	51.358.112	52.385.274	53.432.980	54.501.639
V.1	Rete Ecologica	1,00%	29.982.401	14.991.200	14.991.200	11.743.840	3.247.360	4.032.991	4.113.651	4.195.924	4.279.843	4.365.440	4.452.748	4.541.803
V.2	Patrimonio Culturale	6,00%	179.894.403	89.947.202	89.947.202	70.463.041	19.484.161	24.197.948	24.681.907	25.175.545	25.679.056	26.192.637	26.716.490	27.250.820
V.3	Turismo Sostenibile	5,00%	149.912.003	74.956.001	74.956.001	58.719.201	16.236.800	20.164.957	20.568.256	20.979.621	21.399.213	21.827.198	22.263.742	22.709.016
VI	Asse VI - Reti e Collegamenti per la Mobilità	16,00%	479.718.408	239.859.204	239.859.204	187.901.443	51.957.762	64.527.861	65.818.418	67.134.787	68.477.483	69.847.033	71.243.973	72.668.853
VI.1	Reti e Collegamenti per la Mobilità Regionale	16,00%	479.718.408	239.859.204	239.859.204	187.901.443	51.957.762	64.527.861	65.818.418	67.134.787	68.477.483	69.847.033	71.243.973	72.668.853
VII	Asse VII - Sistemi Produttivi	14,00%	419.753.607	209.876.804	209.876.804	164.413.762	45.463.041	56.461.879	57.591.116	58.742.939	59.917.797	61.116.154	62.338.477	63.585.246
VII.1	Competitività dei Sistemi Territoriali e delle Imprese	14,00%	419.753.607	209.876.804	209.876.804	164.413.762	45.463.041	56.461.879	57.591.116	58.742.939	59.917.797	61.116.154	62.338.477	63.585.246
VIII	Asse VIII - Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali	17,00%	509.700.809	254.850.404	254.850.404	199.645.283	55.205.122	68.560.853	69.932.070	71.330.711	72.757.325	74.212.472	75.696.722	77.210.656
VIII.1	Città e Aree Urbane	10,00%	299.824.005	149.912.003	149.912.003	117.438.402	32.473.601	40.329.913	41.136.512	41.959.242	42.798.427	43.654.395	44.527.483	45.418.033
VIII.2	Sistemi Territoriali	7,00%	209.876.804	104.938.402	104.938.402	82.206.881	22.731.521	28.230.939	28.795.558	29.371.469	29.958.899	30.558.077	31.169.238	31.792.623
IX	Asse IX - Assistenza Tecnica e Cooperazione Interregionale	3,00%	89.947.202	44.973.601	44.973.601	35.231.520	9.742.080	12.098.974	12.340.953	12.587.773	12.839.528	13.096.319	13.358.245	13.625.410
IX.1	Assistenza Tecnica	2,00%	59.964.801	29.982.401	29.982.401	23.487.680	6.494.720	8.065.983	8.227.302	8.391.848	8.559.685	8.730.879	8.905.497	9.083.607
IX.2	Cooperazione Interregionale	1,00%	29.982.401	14.991.200	14.991.200	11.743.840	3.247.360	4.032.991	4.113.651	4.195.924	4.279.843	4.365.440	4.452.748	4.541.803
Totale		100,00%	2.998.240.052	1.499.120.026	1.499.120.026	1.174.384.016	324.736.010	403.299.134	411.365.115	419.592.420	427.984.266	436.543.954	445.274.834	454.180.329

2.998.240.052 1.499.120.026 1.499.120.026 1.174.384.016 324.736.010 403.299.134 411.365.115 419.592.420 427.984.266 436.543.954 445.274.834 454.180.329

Tabella 2 - Piano Finanziario per Annualità e per Fonti di Finanziamento.

Fonte Finanziamento	Totale	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013
Ripartizione % per Anno	100,00%	13,45%	13,72%	13,99%	14,27%	14,56%	14,85%	15,15%
Quota Comunitaria (FESR)	1.499.120.026	201.649.567	205.682.557	209.796.210	213.992.133	218.271.977	222.637.417	227.090.165
Quota Stato (Fondo Rotazione)	1.174.384.016	157.968.691	161.128.065	164.350.627	167.637.638	170.990.392	174.410.200	177.898.403
Quota Regione	324.736.010	43.680.876	44.554.493	45.445.583	46.354.495	47.281.585	48.227.217	49.191.761
Totale	2.998.240.052	403.299.134	411.365.115	419.592.420	427.984.266	436.543.954	445.274.834	454.180.329

Tabella 6.2 - Riparto Finanziario tra Assi Prioritari

Riferimento del Programma Operativo - Numero CCI: 2007 IT 051 PO 002

Assi Prioritari per Fonte di Finanziamento del Programma (in EUR).

Asse Prioritario	Contributo Comunitario (FSE) (a)	Controparte Nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione Indicativa della Controparte Nazionale		Finanziamento Totale (e) = (a) + (b)	Tasso di Cofinanziamento (f) = (a) / (e)	Per Informazione	
			Finanziamento Nazionale Pubblico (c)	Finanziamento Nazionale Privato (d)			Contributo BEI	Altri Finanziamenti
1 – Adattabilità.	77.444.888	77.444.888	77.444.888	0	154.889.776	50%	0	0
2 – Occupabilità.	159.192.269	159.192.269	159.192.269	0	318.384.538	50%	0	0
3 – Inclusione Sociale.	34.419.950	34.419.950	34.419.950	0	68.839.900	50%	0	0
4 – Capitale Umano.	129.074.813	129.074.813	129.074.813	0	258.149.626	50%	0	0
5 – Transnazionalità e Interregionalità.	4.302.494	4.302.494	4.302.494	0	8.604.988	50%	0	0
6 – Assistenza Tecnica.	8.604.988	8.604.988	8.604.988	0	17.209.976	50%	0	0
7 – Capacità Istituzionale.	17.209.975	17.209.975	17.209.975	0	34.419.950	50%	0	0
Totale	430.249.377	430.249.377	430.249.377	0	860.498.754	50%	0	0

Tabella 1 – Piano Finanziario per Assi Prioritari e Settori di Intervento e per Fonti di Finanziamento.

Assi Prioritari / Obiettivi Specifici		% Asse / Settore	Totale	Quota Comunitaria FSE	Quota Nazionale		
					Totale	Stato (Fondo Rotazione)	Regione
I	Adattabilità	16,20%	139.400.799	77.444.889	61.955.910	61.955.910	0
A	Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori.	9,00%	77.444.888	43.024.938	34.419.950	34.419.950	0
B	Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro.	1,80%	15.488.978	8.604.988	6.883.990	6.883.990	0
C	Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità.	5,40%	46.466.933	25.814.963	20.651.970	20.651.970	0
II	Occupabilità	33,30%	286.546.085	159.192.270	127.353.815	127.353.815	0
D	Aumentare, l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro.	4,50%	38.722.444	21.512.469	17.209.975	17.209.975	0
E	Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo ed all'avvio di imprese.	25,20%	216.845.686	120.469.826	96.375.860	96.375.860	0
F	Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere.	3,60%	30.977.955	17.209.975	13.767.980	13.767.980	0
III	Inclusione Sociale	7,20%	61.955.910	34.419.950	27.535.960	27.535.960	0
G	Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati, per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.	7,20%	61.955.910	34.419.950	27.535.960	27.535.960	0
IV	Capitale Umano	27,00%	232.334.661	129.074.811	103.259.850	103.259.850	0
H	Elaborazione, introduzione e attuazione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento.	3,60%	30.977.955	17.209.975	13.767.980	13.767.980	0
I	Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie.	3,60%	46.466.932	25.814.962	20.651.970	20.651.970	0
L	Aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità.	10,80%	92.933.864	51.629.924	41.303.940	41.303.940	0
M	Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione.	7,20%	61.955.910	34.419.950	27.535.960	27.535.960	0
V	Transnazionalità e Interregionalità	0,90%	7.744.490	4.302.494	3.441.996	3.441.996	0
N	Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche.	0,90%	7.744.490	4.302.494	3.441.996	3.441.996	0
VI	Assistenza Tecnica	1,80%	15.488.978	8.604.988	6.883.990	6.883.990	0
O	Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto.	1,80%	15.488.978	8.604.988	6.883.990	6.883.990	0
VII	Capacità Istituzionale	3,60%	30.977.955	17.209.975	13.767.980	13.767.980	0
P	Migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, per aumentare la governance del territorio.	1,80%	15.488.977	8.604.987	6.883.990	6.883.990	0
Q	Rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi.	1,80%	15.488.978	8.604.988	6.883.990	6.883.990	0
VIII	Aliquota 10% . Art. 34 Reg.(CE) 1083/2006	10,00%	86.049.876	0	0	0	86.049.876
Totale			860.498.754	430.249.377	344.199.501	344.199.501	86.049.876

Tabella 2 - Piano Finanziario per Annualità e per Fonti di Finanziamento.

Fonte Finanziamento	Totale	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013
Ripartizione % per Anno	100,00%	13,45%	13,72%	13,99%	14,27%	14,56%	14,85%	15,16%
Quota Comunitaria (FSE)	430.249.377	57.868.541	59.030.215	60.191.888	61.396.586	62.644.309	63.892.032	65.225.806
Quota Stato (Fondo Rotazione)	344.199.501	46.294.833	47.224.172	48.153.510	49.117.269	50.115.447	51.113.626	52.180.644
Quota Regione	86.049.875	11.573.708	11.806.043	12.038.378	12.279.317	12.528.862	12.778.406	13.045.161
Totale	860.498.754	115.737.082	118.060.429	120.383.776	122.793.172	125.288.618	127.784.065	130.451.611

Tabella 3. Piano finanziario per Capitoli e Annualità

Capitoli	Totale	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013
		0,13	0,14	0,14	0,14	0,15	0,15	0,15
Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori. (Asse I.A)	77.444.887	10.416.337	10.625.438	10.834.540	11.051.385	11.275.976	11.500.566	11.740.645
Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro. (Asse I.B)	15.488.977	2.083.267	2.125.088	2.166.908	2.210.277	2.255.195	2.300.113	2.348.129
Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità. (Asse I.C)	46.466.932	6.249.802	6.375.263	6.500.724	6.630.831	6.765.585	6.900.339	7.044.387
Aumentare, l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro. (Asse II.D)	38.722.444	5.208.169	5.312.719	5.417.270	5.525.693	5.637.988	5.750.283	5.870.323
Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo ed all'avvio di imprese. (Asse II.E)	216.845.686	29.165.745	29.751.228	30.336.711	30.943.879	31.572.732	32.201.584	32.873.806
Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere. (Asse II.F)	30.977.955	4.166.535	4.250.175	4.333.816	4.420.554	4.510.390	4.600.226	4.696.258
Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati, per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro. (Asse III.G)	61.955.910	8.333.070	8.500.351	8.667.632	8.841.108	9.020.780	9.200.453	9.392.516
Elaborazione, introduzione e attuazione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento. (Asse IV.H)	30.977.955	4.166.535	4.250.175	4.333.816	4.420.554	4.510.390	4.600.226	4.696.258
Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie. (Asse IV.I)	46.466.932	6.249.802	6.375.263	6.500.724	6.630.831	6.765.585	6.900.339	7.044.387
Aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità. (Asse IV.L)	92.933.865	12.499.605	12.750.526	13.001.448	13.261.663	13.531.171	13.800.679	14.088.774
Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione. (Asse IV.M)	61.955.910	8.333.070	8.500.351	8.667.632	8.841.108	9.020.780	9.200.453	9.392.516
Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche. (Asse V.N)	7.744.489	1.041.634	1.062.544	1.083.454	1.105.139	1.127.598	1.150.057	1.174.065
Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto. (Asse VI.O)	15.488.977	2.083.267	2.125.088	2.166.908	2.210.277	2.255.195	2.300.113	2.348.129
Migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, per aumentare la governance del territorio. (Asse VII.P)	15.488.977	2.083.267	2.125.088	2.166.908	2.210.277	2.255.195	2.300.113	2.348.129
Rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi. (Asse VII.Q)	15.488.977	2.083.267	2.125.088	2.166.908	2.210.277	2.255.195	2.300.113	2.348.129
Spese relative al finanziamento di azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR (Opere strutturali e infrastrutturali) necessarie al corretto svolgimento delle operazioni finanziabili con l'FSE e ad esse direttamente legate -Aliquota max. 10%-. (Art. 34, Reg. (CE) 1083/2006)	86.049.875	11.573.708	11.806.043	12.038.378	12.279.317	12.528.862	12.778.406	13.045.161
TOTALE	860.498.748	115.737.082	118.060.428	120.383.775	122.793.171	125.288.618	127.784.064	130.451.610

5. RITARDI E RISCHIO RESTITUZIONE DEI FONDI

Malgrado i quattro miliardi circa di nuovi fondi previsti dall'Obiettivo convergenza e l'indicazione sulla carta di tempi, campi di intervento e progetti, la programmazione 2007-2013, come sottolineato in precedenza, si scontra con questioni vecchie e nuove, a cominciare dai tempi lunghi nella spesa. Per tentare di rimediare ai ritardi, il Comitato nazionale di attuazione del Quadro strategico nazionale, in un documento, ha fissato degli ambizioni target di spesa: entro il 31 maggio 2011 andava impegnato il 100% delle risorse da spendere entro la fine dell'anno; entro il 31 ottobre 2011 le risorse impegnate andavano spese e certificate per il 70%; entro il 31 dicembre 2011 va altresì impegnato l'80% delle risorse da spendere nel 2012.

Per ciò che concerne l'attuazione del Fesr in Calabria, nell'ultimo monitoraggio ufficiale del 31 agosto 2011, il Dipartimento della ragioneria generale dello Stato, su un totale di contributi pari a 2.998.240.052 euro, ha registrato impegni per 1.100.908.681 euro, per una percentuale del 36,72, pagamenti per 309.498.837 euro, per una percentuale del 10,82. Al 31 maggio, gli impegni erano di 931.078.268 euro (31,05%), i pagamenti di 296.639.031 euro (9,89%). Al 31 dicembre 2010, gli impegni erano di 919.976.285,2 euro (30,68%), i pagamenti di 271.224.677,19 euro (9,05%).

Sul versante del Fse, il Dipartimento della ragioneria dello Stato, al 31 agosto 2011, per la Calabria, su 860.498.754 euro di fondi complessivi, ha certificato impegni per 292.054.966 euro – 33,94% -, pagamenti per 139.112.933 euro – 16,17%. Al 31 maggio 2011, gli impegni erano di 258.590.172 euro (30,05%), i pagamenti di 108.395.039 euro (12,60%). A 31 dicembre 2010, gli impegni erano di 120.090.276,21 euro (13,96%), i pagamenti di 79.754.357,44 euro (9,27%).

Nonostante i progressi da dicembre 2010 ad agosto 2011 sia sugli impegni sia sui pagamenti, il nodo dei ritardi non è stato sciolto del tutto e si somma ad altre questioni. Il 14 settembre scorso, il commissario Ue alle politiche regionali, Johannes Hahn, rispondendo a un'interrogazione parlamentare, ha sottolineato che i pagamenti dell'Unione alla Regione Calabria sono sospesi perché “il sistema di gestione e di controllo regionale non è ritenuto completamente affidabile dai servizi di audit della Commissione europea”.

Basandosi sui dati del monitoraggio di dicembre 2010, Hahn ha evidenziato inoltre che “per evitare il rischio di riduzione delle risorse comunitarie del Fesr collegate al programma 2007-2013, la Regione Calabria deve documentare alla Ue, entro il 31 dicembre 2011, di aver realizzato investimenti per un ammontare pari 472.747.540 euro, di cui il 50% a carico del Fondo regionale”.

“Il primo giugno 2011 – ha proseguito Hahn – la Commissione ha inviato al presidente della Regione Calabria una lettera con cui gli rammenta il debole tasso di avanzamento del programma, invitandolo ad adottare misure concrete per attuare rapidamente tutti gli interventi”. Il caso è stato sollevato nuovamente, ha ricordato il commissario, “il successivo 15 giugno al comitato di monitoraggio del programma Calabria”.

Ai rilievi di Hahn ha replicato la giunta regionale: “In un incontro che si è svolto al ministero dello Sviluppo economico sono stati illustrati i progressi compiuti a seguito dell’intensa attività sviluppata nell’ultimo anno. Ad esempio, rispetto all’ultimo comitato di sorveglianza del 15 giugno 2011, sono state fatte nuove procedure di selezione per circa 640 milioni di euro”. L’esecutivo Scopelliti ha sostenuto quindi “di aver rispettato gli impegni assunti e il progresso registrato in soli due mesi e mezzo è stato di 180 milioni”. La giunta regionale infine ha ricordato che “è stata definita anche la road map per raggiungere il target di spesa per il 2011 e porre rimedio al blocco dei pagamenti”.

Obiettivo Convergenza FSE : attuazione finanziaria per intervento al 31/08/2011

INTERVENTO	Contributo Totale 2007/2013 (a)				
		Impegni (b)	Pagamenti * (c)	Impegni (b/a)	Pagamenti (c/a)
2007IT051PO001 Po Campania	1.118.000.000,00	231.647.953,15	24.491.620,45	20,72%	2,19%
2007IT051PO002 Por Calabria	860.498.754,00	292.054.966,26	139.112.933,02	33,94%	16,17%
2007IT051PO003 Por Sicilia	2.099.239.152,00	454.110.247,28	90.459.491,34	21,63%	4,31%
2007IT051PO004 Po Basilicata	322.365.588,00	127.853.020,73	73.027.163,84	39,66%	22,65%
2007IT051PO005 Por Puglia	1.279.200.000,00	321.014.288,84	166.643.641,76	25,09%	13,03%
2007IT051PO006 Pon Governance e Azioni di Sistema	517.857.770,00	286.893.428,28	83.673.562,38	55,40%	16,16%
2007IT051PO007 Pon Competenze per lo Sviluppo	1.485.929.492,00	1.091.766.203,58	596.967.646,25	73,47%	40,17%
TOTALE	7.683.090.756,00	2.805.340.108,12	1.174.376.059,04	36,51%	15,29%

(*) Pagamenti Ammessi

Dati in euro

Obiettivo Convergenza FESR: attuazione finanziaria per intervento al 31/08/2011

INTERVENTO	Contributo Totale 2007/2013 (a)				
		Impegni (b)	Pagamenti * (c)	Impegni (b/a)	Pagamenti (c/a)
2007IT161PO001 Poin Attrattori culturali, naturali e turismo ¹	1.031.151.814,00	106.075.341,71	89.830.555,23	10,29%	8,71%
2007IT161PO002 POI Energie rinnovabili e risparmio energetico	1.607.786.352,00	651.565.742,48	230.318.103,40	40,53%	14,33%
2007IT161PO003 Pon Governance e AT FESR	276.190.810,00	112.089.842,82	60.096.593,29	40,58%	21,76%
2007IT161PO004 - PON Istruzione Ambienti per l'apprendimento	495.309.830,00	245.660.594,80	160.086.543,66	49,60%	32,32%
2007IT161PO005 - Pon reti e mobilità	2.749.457.782,00	642.428.394,98	409.969.964,25	23,37%	14,91%
2007IT161PO006 - Pon Ricerca e competitività	6.205.393.642,00	3.057.229.345,97	617.436.430,37	49,27%	9,95%
2007IT161PO007 Pon "Sicurezza per lo Sviluppo	1.158.080.874,00	418.702.306,21	262.290.889,71	36,15%	22,65%
2007IT161PO008 Calabria	2.998.240.052,00	1.100.908.681,29	309.498.837,52	36,72%	10,32%
2007IT161PO009 Campania	6.864.795.198,00	1.948.550.299,44	541.714.756,79	28,38%	7,89%
2007IT161PO010 Puglia	5.238.043.956,00	2.311.641.163,86	622.534.294,04	44,13%	11,88%
2007IT161PO011 Sicilia	6.539.605.100,00	2.460.527.592,29	573.987.050,36	37,63%	8,78%
2007IT161PO012 Basilicata	752.186.373,00	292.594.460,77	159.687.383,90	38,90%	21,23%
TOTALE	35.916.241.783,00	13.347.973.766,62	4.037.451.402,52	37,16%	11,24%

(*) Pagamenti Ammessi

(1) Dati riferiti al 31/05/2011

6. LE DIFFICOLTA' DI SPESA

I ritardi e la corsa contro il tempo per cercare di non perdere parte dei fondi comunitari non rappresentano l'unica grande criticità sul tappeto. Una degli ostacoli principali che impedisce l'incisività dei finanziamenti europei è il meccanismo di erogazione. Una volta approvato il finanziamento sia i soggetti pubblici sia quelli privati, per ottenere materialmente i fondi, devono rendicontare le spese, anticipando quindi di tasca propria i soldi e magari aspettare poi mesi prima di avere il rimborso. In un periodo di forte crisi economica e di grosse difficoltà degli enti pubblici, capita sempre più spesso che all'ottenimento dei finanziamenti, anche a distanza di tempo, non corrispondano né gli impegni né i pagamenti. I finanziamenti restano così sulla carta, anche quando sono legati a progetti validi, e non influiscono sullo sviluppo della Calabria.

Per cercare una risposta al problema, nel 2010 l'Unione europea ha previsto che, in attesa della rendicontazione, su richiesta degli enti pubblici ci potesse essere un'anticipazione da parte della Regione della metà del finanziamento. Una misura insufficiente considerando le scarse risorse a disposizione degli enti locali sui quali grava comunque l'onere di anticipare il restante 50%.

Si ricorda inoltre che la quota dei finanziamenti europei a carico di Stato e Regioni (metà del totale) è assoggettata al patto di stabilità. La manovra di agosto 2011 ha previsto che l'intero importo dei finanziamenti comunitari, quindi sia il 50% a carico della Ue sia il 50% a carico di Stato e Regioni, non venga conteggiato ai fini del patto di stabilità. Per applicare questa misura è necessario un decreto attuativo che ancora non è stato emanato. In attesa del decreto attuativo, la Calabria è stretta nella morsa dei vincoli di bilancio sempre più severi. Una morsa ben spiegata nel Dpef regionale 2012-2014 approvato il 2 dicembre del 2011: "...la Regione Calabria si trova di fronte a scelte specifiche. Per rispettare il Patto la Regione dovrà rinunciare a effettuare gran parte della spesa Por e quella del Fas, negando alle generazioni future ogni possibilità di sviluppo e di cambiamento. Se fa invece la scelta di spendere comunque tale risorse di investimento, ne deve comunque restituire, in base al decreto Tremonti, la parte equivalente all'investimento realizzato". Nel Dpef si evidenzia inoltre come la pratica diffusa del rinvio di anno in anno della spesa comunitaria "fa accumulare risorse non spese per l'anno successivo e ciò provoca un accumulo di risorse tale che poi a conclusione del Programma sarà difficile spendere e che quindi la Calabria e il sistema Paese perderanno".

Per i privati la Regione ha promosso dei fondi di garanzia, non necessariamente legati all'ottenimento dei fondi comunitari, per facilitare l'accesso al credito, ma pure in questo caso la soluzione è parziale. Da più parti sono stati chiesti ulteriori correttivi al meccanismo di rendicontazione, senza dimenticare però che tale sistema serve a garantire una maggiore trasparenza nell'utilizzo dei fondi comunitari.

7. L'AZZARDO DEI PISL

Alle difficoltà elencate finora si aggiunge il fatto che la nuova Giunta regionale, com'è naturale che sia, ha voluto dare la propria impronta alla programmazione, impiegando più di un anno nella fase di ricognizione e orientamento delle scelte. Alla fine di questo processo, l'esecutivo regionale ha deciso di puntare sulla programmazione dal basso. Si è così arrivati al 22 luglio del 2011 e all'approvazione, nell'ambito dei Fesr, della delibera 344 che ha dato il via libera ai Pisl (Progetti integrati di sviluppo locale) e confermato i Pistr (Piani integrati di sviluppo regionale). Si tratta di due strumenti operativi diretti a favorire lo sviluppo locale della regione, attraverso i quali far pervenire risorse finanziarie nei territori sia ai soggetti pubblici (40%) sia ai privati (60%). Con i Pisl e i Pistr non si finanziano singoli interventi di singoli comuni, ma piani finalizzati allo sviluppo di specifici ambiti territoriali. La dotazione finanziaria di Pisl e Pistr è di 406.652.377,16 euro e viene suddivisa per ciascuna provincia in base ai criteri del dgr 163/2010, escluse le risorse del Pistr minoranze linguistiche che ammontano a 14.391.552,20 euro. A Cosenza sono destinati 144.226.460,12 euro, a Catanzaro 63.044.158,79 euro, a Reggio Calabria 96.025.449,5 euro, a Crotone 41.830.694,77 euro, a Vibo 47.134.060,73 euro.

Sono state definite diverse tipologie di Pisl e Pistr che si differenziano per ambito tematico: sistema di mobilità intercomunale; servizi intercomunali per migliorare la qualità della vita; centri storici e borghi di eccellenza; sistemi turistici locali; sistemi produttivi locali, distretti agroalimentari, distretti rurali; contrasto allo spopolamento delle aree marginali, oltre al già citato Pistr minoranze linguistiche.

L'attuazione di Pisl e Pistr richiede nuove forme di cooperazione istituzionale tra i diversi livelli di governo (regionale, provinciali e comunali) e il coinvolgimento del partenariato economico (sindacati e associazioni di categoria e imprese). La cooperazione si delinea attraverso il tavolo di partenariato regionale che definisce le linee strategiche, la condivisione dei progetti, la valutazione dei risultati; il tavolo di partenariato provinciale che promuove la cooperazione tra i componenti del tavolo, concerta con la Regione i contenuti e le modalità di attuazione, valuta i risultati; il tavolo di partenariato di progetto che si costituisce per presentare proposte di progetto: possono partecipare enti locali, associazioni, organizzazioni sindacali e imprese. Essi sottoscrivono protocolli di intesa e individuano un capofila che li rappresenta.

Nella delibera relativa a Pisl e Pistr si ritiene "necessario procedere all'attuazione della progettazione integrata con forme semplificate e aggregando alcune fasi del processo nel rispetto dell'impianto previsto dal Por Calabria Fesr 2007-2013, al fine di accelerare le procedure di approvazione dei progetti per una rapida realizzazione delle azioni di sviluppo locale e di evitare il disimpegno automatico delle risorse comunitarie". Da questo passaggio della delibera si evince che i Pisl e i Pistr hanno anche lo scopo di rendere più veloce la spesa per evitare di perdere i fondi, alla luce dei rilievi della Ue analizzati sopra. Il pericolo è che, come accaduto per la programmazione 2000-2006, si cerchi di fare il più in fretta possibile senza definire

strategie e obiettivi mirati allo sviluppo. E come avvenuto nella precedente programmazione, quando si è abusato dei “progetti sponda”, si corre il rischio di una spesa fine a se stessa. C’è da chiedersi altresì se il tessuto imprenditoriale calabrese sarà in grado di raccogliere la scommessa di Pisl e Pistr che destinano il 60% delle risorse ai privati.

Più in generale, i Pisl e i Pistr ricalcano le precedenti esperienze dei progetti di sviluppo dal basso che sono state tutt’altro che positive, significativo in questo senso è il pessimo risultato dei Pit. Il giudizio negativo è contenuto in molti studi di economisti secondo i quali lo sviluppo dal basso e in generale la programmazione dei fondi comunitari andrebbero accompagnati da interventi più complessivi di crescita economica e socio-culturale.

8. PROGRAMMAZIONE 2014-2020

Abbandonare al più presto la strada sbagliata dell'uso dei fondi comunitari in maniera "isolata" rispetto alle esigenze più generali del contesto socio-economico, è un imperativo che vale per l'attuale programmazione e per quella dei prossimi sette anni. La programmazione 2014-2020 infatti sta già prendendo forma e sarà definita entro la fine del 2012. Per i prossimi sette anni si proseguirà, rafforzandolo, sul solco tracciato nel 2007-2013 che ha decisamente abbandonato i piccoli progetti.

La programmazione 2014-2020 prevede l'ottimizzazione dell'impatto degli investimenti e il rafforzamento della dimensione strategica. Si tende inoltre a una maggiore concentrazione degli interventi su un minor numero di priorità in modo da raggiungere i cinque obiettivi proposti dalla cosiddetta "Strategia Europa 2020": occupazione – raggiungimento del tasso di occupazione del 75% nella Ue, 67-69% in Italia; ricerca, sviluppo e innovazione – investimenti del 3% del Pil della Ue, 1,53% in Italia; istruzione – riduzione degli abbandoni scolastici al di sotto del 10%, 15-16% in Italia, e aumento fino al 40% dei giovani tra i 30 e i 34 anni con un'istruzione universitaria, 26-27% in Italia; energia – aumento del 20% dell'efficienza energetica, 13,4% in Italia; integrazione sociale - ridurre di almeno 20 milioni le persone in situazioni di povertà, 2,2 milioni in Italia (15%).

I traguardi fissati per il nostro Paese nell'ambito della "Strategia Europa 2020" vedono la Calabria sostanzialmente in ritardo, se si escludono alcuni indicatori: il tasso di occupazione nella regione è del 42,4%, gli investimenti in R&S dello 0,47% del Pil, l'abbandono scolastico del 16,2%, i giovani con un'istruzione universitaria sono il 19%, le persone a rischio povertà o esclusione sono circa 840.000 (41,9%). Per quanto riguarda l'efficienza energetica manca un'informazione precisa sulla situazione di partenza. Se si considerano le fonti rinnovabili, si può dire che la Calabria presenta un dato superiore rispetto al resto del Sud e al Centronord: 11,1% contro rispettivamente l'8,7% e il 5,8%.

Per garantire che l'impatto sulla crescita e sull'occupazione degli investimenti dell'Unione non sia compromesso da politiche macroeconomiche precarie o da una scarsa capacità amministrativa, la Commissione europea potrà chiedere di riesaminare i programmi o di sospendere il finanziamento in mancanza di misure correttive. Una novità rilevante riguarda infine la previsione di una riserva di efficacia e di efficienza finanziaria per premiare le regioni che ottengono i risultati migliori nel raggiungimento dei loro obiettivi. Non sono stati invece ancora definiti l'ammontare degli stanziamenti destinati a ciascuno Stato membro e l'elenco delle regioni ammissibili per categoria.

Naturalmente ogni politica presente e futura di crescita e di impiego dei fondi comunitari deve tenere conto dell'attuale quadro economico negativo e dell'instabilità causata dalla crisi. Una crisi che vede l'Europa in netta difficoltà, con l'Italia principale anello debole insieme alla Spagna e dopo la Grecia, ma che genera incertezze pure in Paesi come la Francia. L'Italia e l'Unione pagano le storture di un sistema iniquo e scelte sbagliate che stanno causando un impoverimento del tessuto

socio-economico. Senza dimenticare che le previsioni per il 2012 sono tutte di segno negativo. In questo contesto, realtà estremamente fragili come la Calabria rischiano di pagare un prezzo altissimo, soprattutto sul fronte delle fasce più deboli. Alla luce di quest'ultima considerazione, diventa ancora più importante utilizzare finalmente i finanziamenti europei in maniera corretta e produttiva.

Obiettivi Europa 2020¹

Obiettivi UE/Stati membri	Tasso di occupazione (in %)	R&S in % del PIL	Obiettivi di riduzione del tasso di CO ₂ ²	Energie rinnovabili	Efficienza - Riduzione del consumo di energia in Mtep	Abbandono scolastico in %	Istruzione terziaria in %	Riduzione della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale in numero di persone
Obiettivo principale dell'UE	75 %	3 %	-20 % (rispetto ai livelli del 1990)	20 %	20 % di aumento dell'efficienza energetica pari a 368 Mtep	10 %	40 %	20 000 000
Stima per l'UE³	73,70-74 %	2,65-2,72 %	-20 % (rispetto ai livelli del 1990)	20 %	206,9 Mtep	10,30-10,50 %	37,50-38,0 %	Il risultato non può essere calcolato a causa di differenze nelle metodologie nazionali
AT	77-78 %	3,76 %	-16 %	34 %	7,16	9,5 %	38 %	235 000
BE	73,2 %	3,0 %	-15 %	13 %	9,80	9,5 %	47 %	380 000
BG	76 %	1,5 %	20 %	16 %	3,20	11 %	36 %	260 000
CY	75-77 %	0,5 %	-5 %	13 %	0,46	10 %	46 %	27 000
CZ	75 %	1 % (settore pubblico e in generale)	9 %	13 %	n.d.	5,5 %	32 %	Mantenimento del numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale al livello del 2008 (15,3 % della popolazione totale) con l'impegno di ridurlo di 30 000 unità
DE	77 %	3 %	-14 %	18 %	38,30	<10 %	42 %	330 000 (disoccupati di lungo periodo)
DK	80 %	3 %	-20 %	30 %	0,83	<10 %	At least 40 %	22 000 (famiglie a bassa intensità di lavoro)
EE	76 %	3 %	11 %	25 %	0,71	9,5 %	40 %	Riduzione del tasso di rischio di povertà (dopo trasferimenti sociali) al 15 % (rispetto al 17,5 % del 2010)
EL	70 %	da rivedere	-4 %	18 %	2,70	9,7 %	32 %	450 000
ES	74 %	3 %	-10 %	20 %	25,20	15 %	44 %	1 400 000-1 500 000
FI	78 %	4 %	-16 %	38 %	4,21	8 %	42 % (stretta definizione nazionale)	150 000

¹ Secondo quanto stabilito dagli Stati membri nei Programmi nazionali di riforma dell'aprile 2011.

² Gli obiettivi nazionali in termini di riduzione delle emissioni definiti nella decisione 2009/406/CE (detta "decisione sulla condivisione dello sforzo") riguardano le emissioni non contemplate dal sistema di scambi di emissioni: queste ultime saranno ridotte del 21 % rispetto ai livelli del 2005. La riduzione complessiva di emissioni corrispondente sarà del 20 % rispetto ai livelli del 1990.

³ Aggiunta degli obiettivi nazionali.

Obiettivi Europa 2020

Obiettivi stati membri	Tasso di occupazione (in %)	R&S in % del PIL	Obiettivi di riduzione del tasso di CO ²	Energie rinnovabili	Efficienza - Riduzione del consumo di energia in Mtep	Abbandono scolastico in %	Istruzione terziaria in %	Riduzione della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale in numero di persone
FR	75 %	3 %	-14 %	23 %	34,00	9,5 %	50 %	Riduzione del tasso di rischio di povertà di un terzo per il periodo 2007-2012 ovvero di 1 600 000 persone
HU	75 %	1,8 %	10 %	14,65 %	2,96	10 %	30,3 %	450 000
IE	69-71 %	appross. 2 % 2,5% PNL)	-20 %	16 %	2,75	8 %	60 %	186 000 entro il 201
IT	67-69 %	1,53 %	-13 %	17 %	27,90	15-16 %	26-27 %	2 200 000
LT	72,8 %	1,9 %	15 %	23 %	1,14	<9 %	40 %	170 000
LU	73 %	2,3-2,6 %	-20 %	11 %	0,20	<10 %	40 %	Nessun obiettivo
LV	73 %	1,5 %	17 %	40 %	0,67	13,4 %	34-36 %	121 000
MT	62,9 %	0,67 %	5 %	10 %	0,24	29 %	33 %	6 560
NL	80 %	2,5 %	-16 %	14 %	n.d.	<8 %	>40 % 45 % previsto nel 2020	100 000
PL	71 %	1,7 %	14 %	15,48 %	14,00	4,5 %	45 %	1 500 000
PT	75 %	2,7-3,3 %	1 %	31 %	6,00	10 %	40 %	200 000
RO	70 %	2 %	19 %	24 %	10,00	11,3 %	26,7 %	580 000
SE	Ben oltre l'80 %	4 %	-17 %	49 %	12.80	<10 %	40-45 %	Riduzione della % di donne e uomini che non fanno parte della popolazione attiva (eccetto gli studenti a tempo pieno), disoccupati di lungo periodo o persone in congedo di malattia di lunga durata ben al di sotto del 14% entro il 2020
SI	75 %	3 %	4 %	25 %	n.d.	5 %	40 %	40 000
SK	72 %	1 %	13 %	14 %	1,65	6 %	40 %	170 000
UK	Nessun obiettivo nel PNR	Nessun obiettivo nel PNR	-16 %	15 %	n.d.	Nessun obiettivo nel PNR	Nessun obiettivo nel PNR	Obiettivi numerici esistenti della legge sulla povertà infantile del 2010

9. IRREGOLARITA' E FRODI

Nella nuova programmazione sarà altresì fondamentale definire una politica più efficace contro le truffe. Infatti un ulteriore elemento che impedisce ai fondi comunitari di determinare realmente crescita e occupazione è rappresentata dalle frodi e dalle irregolarità che segnano profondamente la Calabria. Solo nel 2010 è stato di oltre 145 milioni di euro l'ammontare delle frodi sui fondi strutturali accertate dalla Guardia di finanza nella regione, più del doppio dei 67,2 milioni della Sicilia. Ancora una volta, l'illegalità e il malaffare impediscono una sana crescita, vanificando spesso le politiche di sviluppo e i finanziamenti messi in campo.

Le frodi e la corruzione relativa ai fondi Ue possono assumere diverse forme: i truffatori possono ottenere illegalmente finanziamenti destinati all'agricoltura, alla ricerca, all'istruzione o a progetti infrastrutturali. Possono pure tentare di influenzare funzionari pubblici con indebiti vantaggi. Le truffe e le irregolarità, oltre ai danni economici, lasciano dietro di sé macerie sociali e ambientali: lavoratori che da un giorno all'altro finiscono in mobilità, cattedrali di cemento nel cuore delle aree industriali.

L'attività di contrasto, giudicata insufficiente, viene svolta da organismi comunitari e dagli Stati membri in modo coordinato o singolarmente, spesso però con normative diverse. Da segnalare che gli Stati membri devono comunicare alla Commissione europea irregolarità che abbiano effetto sul bilancio superiore a diecimila euro. Un ruolo importante, a livello comunitario, è svolto dall'Olaf (Ufficio europeo per la lotta antifrode).

Secondo l'ultimo rapporto dell'Olaf, relativo al 2010, l'Italia è risultata al secondo posto in Europa per le truffe all'Unione europea, con 41 indagini avviate. Se si considerano solo gli Stati dell'eurozona, il nostro Paese ha "conquistato" il primo posto, un triste primato che vede la Calabria "protagonista". Sempre nello stesso rapporto infatti viene fatto l'esempio dell'"irregolare utilizzo di fondi Ue forniti per la realizzazione di 48 progetti ambientali compresi dal Programma regionale operativo della Calabria per il periodo 2000-2006". Questi progetti, in teoria destinati a gestire emergenze ambientali, sono stati approvati e attuati grazie a misure amministrative straordinarie. Le indagini Olaf sono partite in seguito alla segnalazione dell'allora pm di Catanzaro Luigi de Magistris. "Nel corso della sua inchiesta – si legge nel report – l'Olaf ha trovato diverse irregolarità e possibili frodi in tutte le fasi di attuazione dei progetti in questione".

In particolare "bandi pubblici non regolari, sistema di controllo insufficiente, progetti europei non correttamente pubblicati, mancato trasferimento di competenze alle autorità preposte al trattamento delle acque, mancanza di controlli adeguati da parte degli organi di controllo nazionali e regionali e mancata separazione dei ruoli tra controllori e controllati". Nonostante il trasferimento d'ufficio di Luigi de Magistris da Catanzaro, le indagini dell'Olaf sono proseguite e hanno portato l'Ufficio stesso, si legge sempre nel rapporto, "a chiedere alla Commissione il recupero di 57 milioni di euro per i 48 progetti in questione". Altri 49 milioni sono stati recuperati per spese

illegittime. “La parte finale di queste inchieste, finanziarie e giudiziarie, sono tutt’ora in corso in Italia”, conclude il report.

Ma la vicenda segnalata dall’Olaf non è l’unico caso eclatante di frode sui finanziamenti europei che ha portato la Calabria alla ribalta nazionale. A Cosenza, per esempio, è stata scoperta una truffa da 25 milioni di euro: soldi incassati da una società che sosteneva di avere ingenti capitali arrivati da soci esteri, ma che in realtà, secondo gli inquirenti, era una scatola vuota. Infatti erano state create ben 11 società nel settore della produzione di carta che formalmente operavano in mezzo mondo, dalla Spagna a Dubai, ma che in realtà erano altre scatole vuote. Con la cessione di quote di queste società tra loro stesse erano stati creati capitali fittizi per cofinanziare i progetti.

E che dire della truffa da 20 milioni messa in piedi da 23 piccoli imprenditori di Cosenza, Crotone, Catanzaro, Lamezia, Milano, Bergamo, Varese e Modena. In base alle indagini, questi imprenditori, con false fatture emesse da società di Panama e Isole Vergini, avevano finto di avviare un’attività industriale. Emblema delle cattedrali nel deserto è il caso della Printec e della Sensitec, due megastrutture sorte nel Coriglianese e rimaste scheletri vuoti. Tra i finanziatori dell’iniziativa c’erano alcuni industriali tedeschi che, secondo la Finanza, avevano messo in piedi un giro di fatture false e acquistato macchinari fatiscenti per fingere di iniziare la produzione, assumendo una cinquantina di dipendenti e incassando sei milioni di euro di contributi europei.

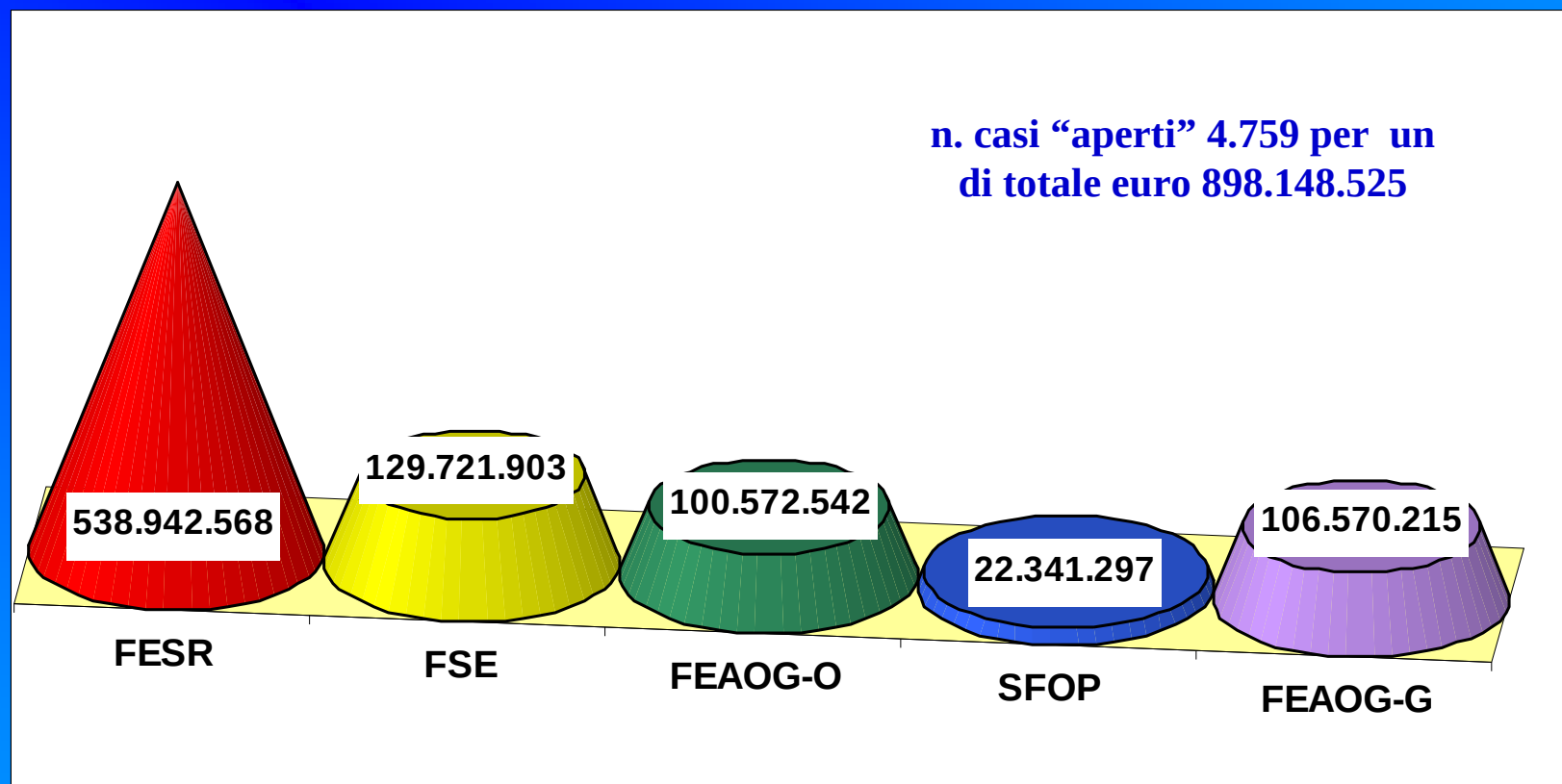
Tornando alle comunicazioni dell’Olaf, in Italia dal 2003 al 2010 i casi aperti di irregolarità e frodi sono stati 4759 per un importo di 898.148.525 euro, in Calabria 185.485.120 euro. Le irregolarità e le frodi che hanno riguardato il Fesr sono state pari a 538.942.568 euro - in Calabria 119.433.678 euro; per l’Fse 129.721.903 euro – in Calabria 22.954.102 euro; per il Feoga-o 100.572.542 euro – in Calabria 20.491.515 euro; per il Feoga-g 106.570.215 euro – in Calabria 22.605.825 euro; per lo Sfop 22.341.297 euro – in Calabria 0. C’è da aggiungere che le irregolarità e le frodi scoperte rappresentano solo la punta dell’iceberg di un fenomeno ben più diffuso e che le somme che poi vengono recuperate sono solo una parte del totale delle truffe accertate.

Passando da un’analisi quantitativa a una qualitativa, il giudizio del direttore del Censis, Giuseppe Roma, fotografa bene la situazione italiana e calabrese. “Ci si inventa imprenditori pur di accaparrarsi il finanziamento pubblico, visto come un fine e non come un mezzo per sviluppare la propria attività – ha detto Roma -. Poi c’è un problema legato alla burocrazia che disperde i fondi in mille rivoli e rende più difficili i controlli”.



Corte dei conti

Irregolarità e frodi nei Fondi comunitari comunicazioni OLAF 2003-2010



Importo da recuperare

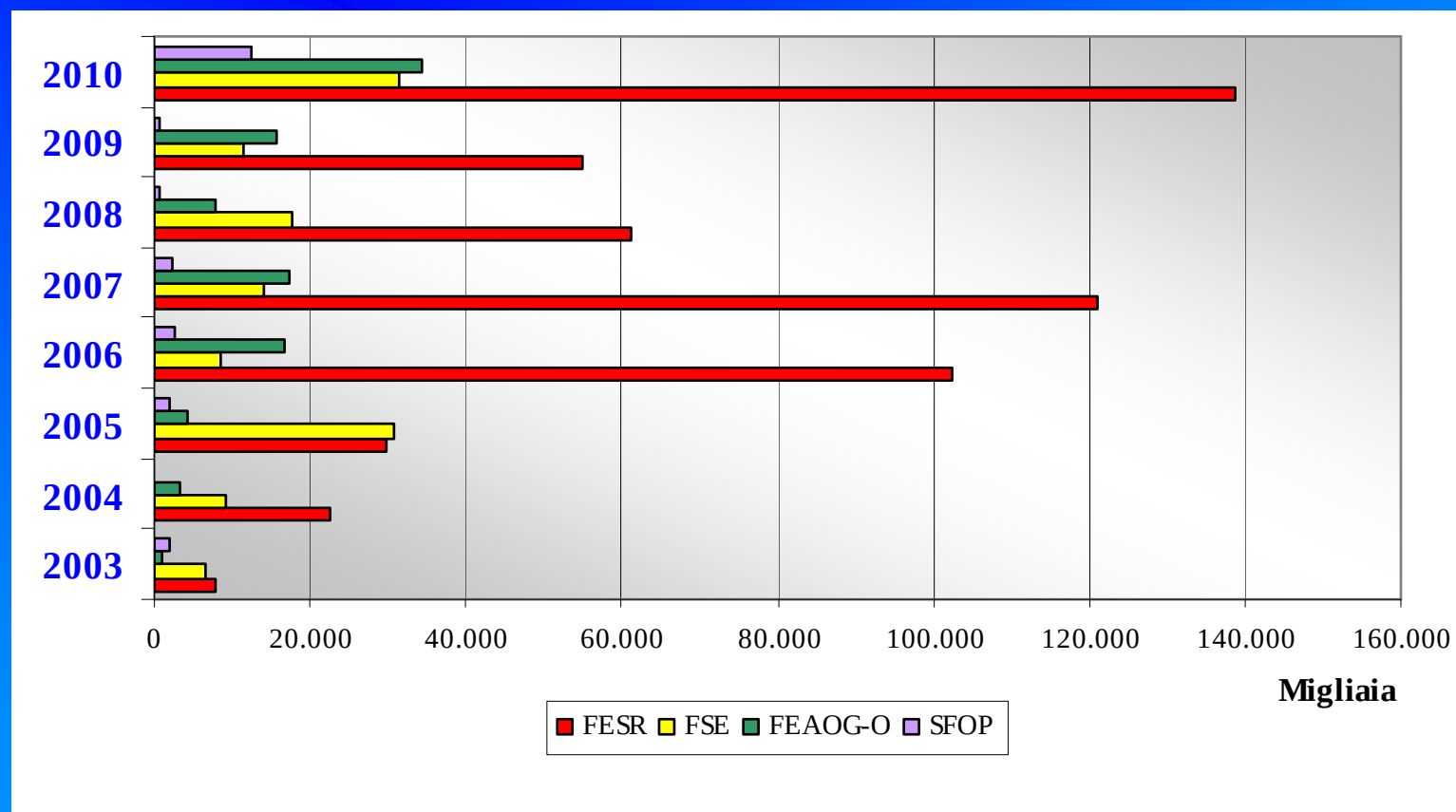
Fonte: DPC e MiPAAF

Cons. Maria Teresa Polito



Corte dei conti

Irregolarità e frodi andamento per Fondo strutturale comunicazioni OLAF 2003-2010



Importo da recuperare

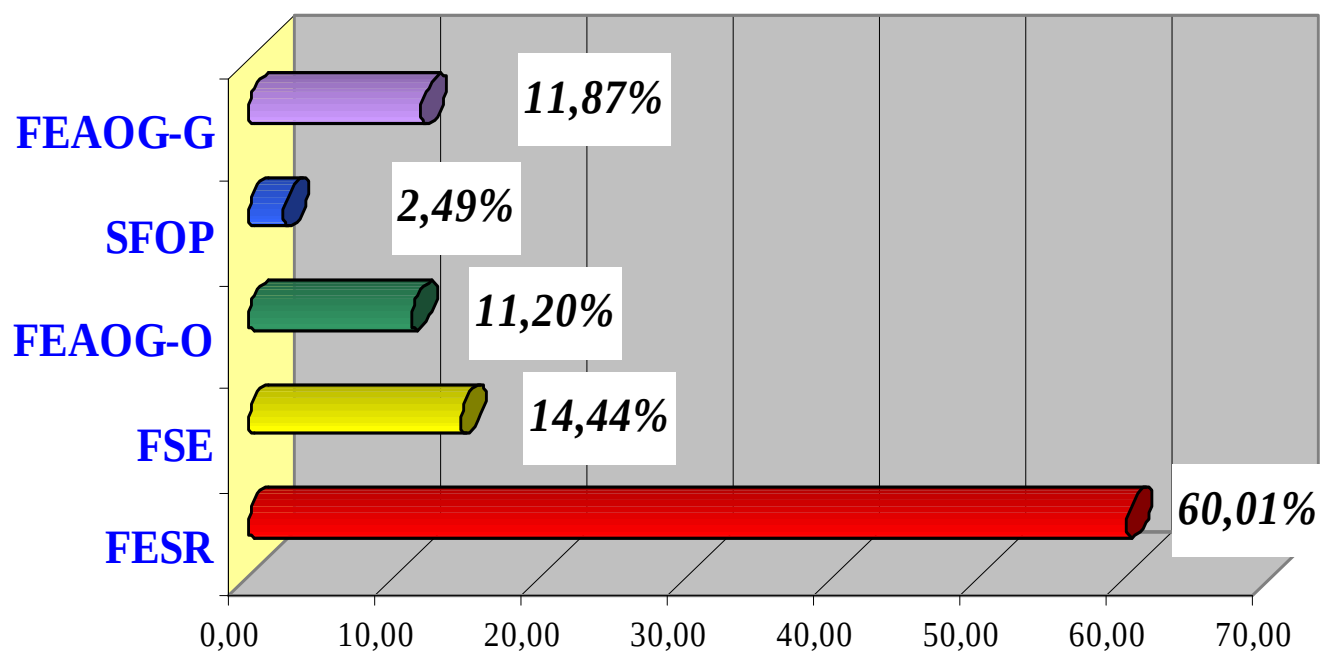
Fonte: DPC

Cons. Maria Teresa Polito



Corte dei conti

Irregolarità e frodi per Fondo comunitario comunicazioni OLAF 2003-2010



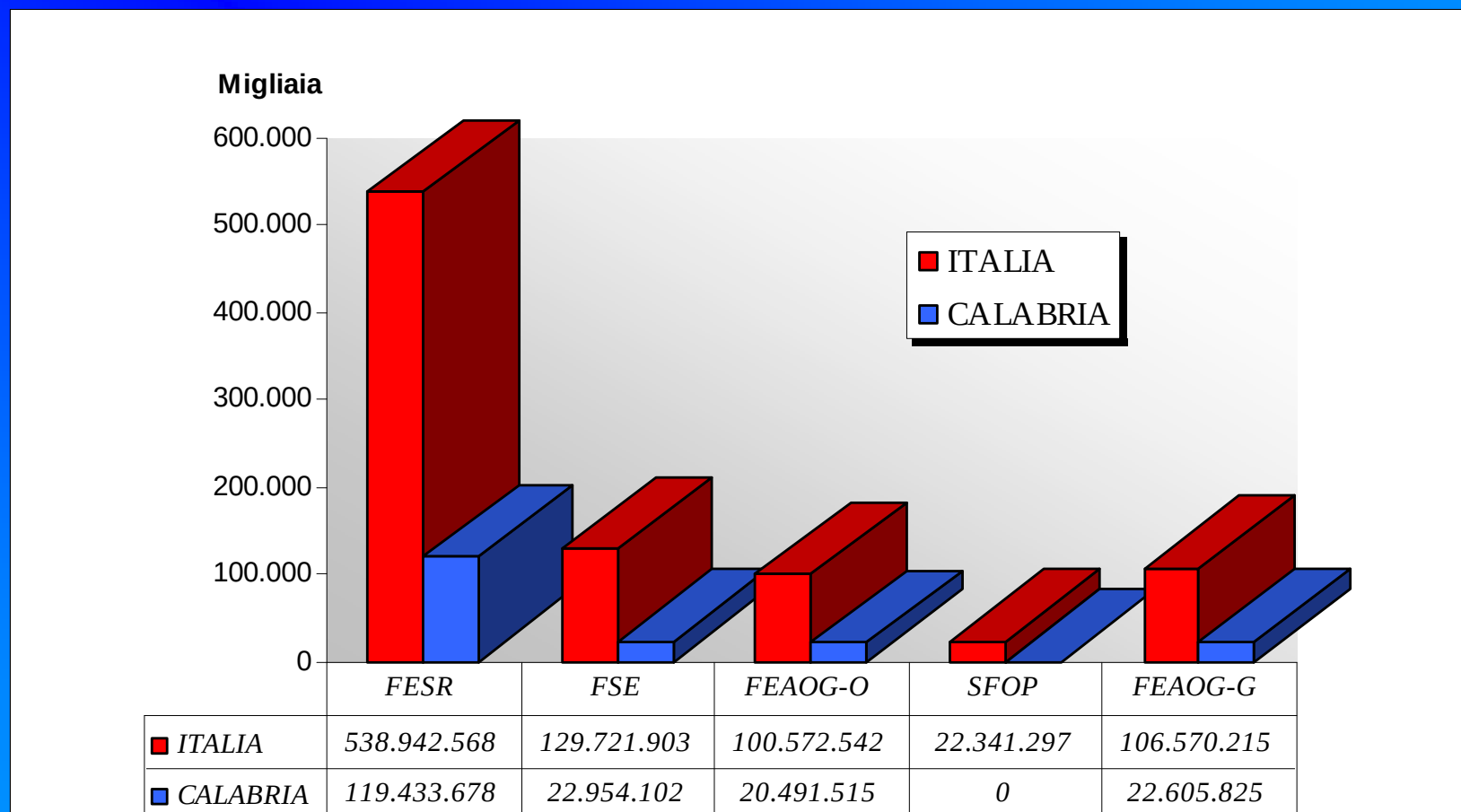
Fonte: DPC e MiPAAF

Cons. Maria Teresa Polito



Corte dei conti

Irregolarità e frodi comunicazioni OLAF 2003-2010 confronto tra Italia e Regione Calabria



Importi da recuperare

Fonte DPC e MiPAAF

Cons. Maria Teresa Polito

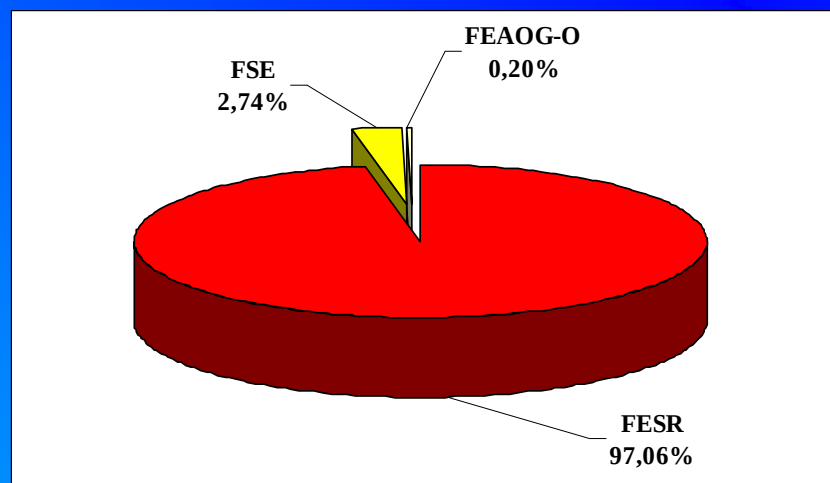


Corte dei conti

Irregolarità e frodi Regione Calabria comunicazioni OLAF 2003-2010 per Programmazione

Programmazione 1994-1999

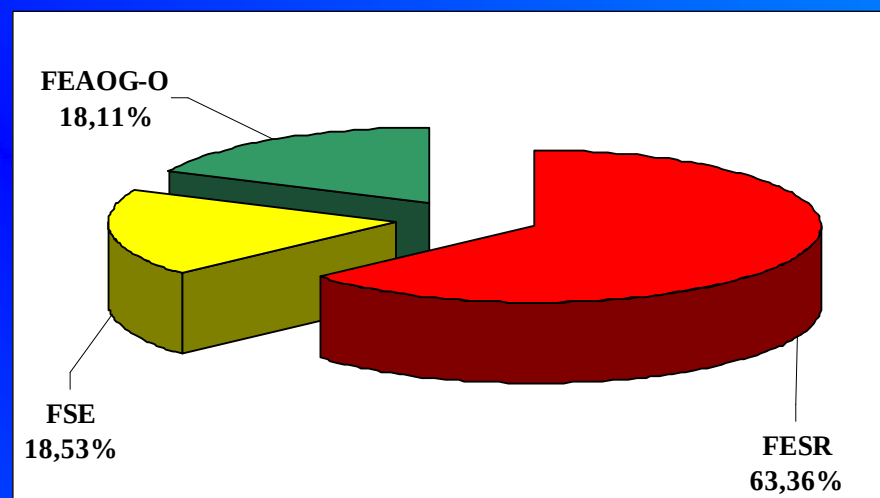
Casi aperti n. 32



Fonte DPC

Programmazione 2000-2006

Casi aperti n. 697



Pagamenti al 31-12-2009	4.209.872.593
irregolarità	112.589.378
percentuale	2,67%

Cons. Maria Teresa Polito



Corte dei conti

QUALIFICAZIONE irregolarità e frodi Regione Calabria comunicazioni OLAF 2003-2010

	FESR		FSE		FEAOG-O		TOTALE	
	n. casi	Importo da recuperare	n. casi	Importo da recuperare	n. casi	Importo da recuperare	n. casi	Importo da recuperare
IRREGOLARITA' / FRODE (*)	423	63.561.162	70	17.098.852	118	12.440.961	611	93.100.975
SOSPETTA FRODE	42	29.304.203	10	2.096.322	17	7.808.974	69	39.209.499
NON DEFINITO (#)	20	26.568.313	22	3.758.928	8	241.580	50	30.568.821
TOTALE	485	119.433.678	102	22.954.102	143	20.491.515	730	162.879.295

* di cui 2 casi FESR della progr. 1994-1999 "definiti", dal nuovo sistema IMS, "Frode accertata".

per tutti i casi pregressi per i quali non è stato possibile, nel nuovo sistema IMS, attribuire una "qualificazione".

Fonte DPC

Cons. Maria Teresa Polito



Corte dei conti

DECERTIFICAZIONE irregolarità e frodi Regione Calabria comunicazioni OLAF 2003-2010

		APERTI		DECERTIFICATI	
		N. CASI	IMPORTO DA RECUPERARE TOTALE	N. CASI	IMPORTO DA RECUPERARE SM
FONDI	1994-1999	32	49.557.178	1	203.401
	2000-2006	697	112.589.378	623	75.310.417
	2007-2013	1	732.699	0	0
		730	162.879.255	624(*)	75.513.818

n. casi che ancora gravano sul Bilancio comunitario	106	87.365.437
---	------------	-------------------

Fonte DPC

* di cui n. 430 per il FESR risultano “riallocati” per un totale di 41.874.392 euro

Cons. Maria Teresa Polito



Corte dei conti

FESR Tipologia di irregolarità

(1/3)

- ✓ mancato espletamento delle attività finanziate;
- ✓ spese non afferenti il periodo di realizzazione;
- ✓ realizzazione incompleta dell'azione;
- ✓ ricorso all'emissione, da parte di terzi soggetti, di fatture per operazioni inesistenti al fine di rendicontare le spese fittiziamente sostenute;
- ✓ messa in opera di transazioni fittizie;
- ✓ esibizione di fatture con partita IVA inesistente;
- ✓ utilizzo di false perizie giurate e di ulteriori attestazioni aventi rilevanza certificativa;
- ✓ mancato aumento di capitale sociale;
- ✓ simulazione dell'apporto di capitale proprio mediante esibizione di ricevute di bonifici bancari non veritieri;
- ✓ cambio di destinazione degli immobili oggetto di agevolazione;
- ✓ alienazione dei beni oggetto di agevolazione prima della scadenza;



Corte dei conti

FESR Tipologia di irregolarità

continua (2/3)

- ✓ mancato rispetto del vincolo di destinazione sulle strutture acquistate con il contributo;
- ✓ presentazione di fatture per attrezzature usate;
- ✓ presenza di lavori non regolari;
- ✓ licenziamento del personale;
- ✓ falso contratto di locazione finalizzato all'ottenimento del contributo per la costruzione dell'opificio;
- ✓ simulazione della scrittura privata per l'acquisto dell'opificio;
- ✓ presentazione di false certificazioni, attestanti l'esistenza di requisiti essenziali, non posseduti;



Corte dei conti

FESR Tipologia di irregolarità

continua (3/3)

- ✓ previsione di due benefici per il medesimo progetto, di cui uno sui programmi nazionali e uno su quelli regionali;
- ✓ cessione dell'azienda percettrice delle contribuzioni comunitarie dopo la prima erogazione, con distrazione dei Fondi comunitari percepiti;
- ✓ coesistenza fisica e gestionale di due aziende destinatarie di finanziamenti, eludendo il disposto normativo che prevede invece un'unica e sola possibilità di percezione della stessa tipologia di finanziamento;
- ✓ rendicontazione fittizia del numero di ore effettivamente svolte durante i corsi di formazione finanziati a carico dell'Unione europea o la falsa attestazione dello svolgimento dell'intero corso, che nella realtà non viene posto in essere;
- ✓ spese non afferenti al periodo di realizzazione, attestate con documenti falsi.



Relazione speciale sul FESR ambito

Obiettivo 1 (delibera n. 2/2007) (1/3)

Corte dei conti

CRITICITA':

- ❖ Fase di maggior rischio: fase istruttoria – esame preventivo delle domande di partecipazione ai bandi e relativi requisiti - e fase antecedente l'erogazione dei contributi;
- ❖ alto rischio nell'autocertificazione sui requisiti essenziali degli interessati e sul possesso di immobili o di diritti su di essi;
- ❖ scarsa utilità della garanzia fidejussoria sia per carenza dei contratti che per la limitata durata;
- ❖ scarsa attività nel recupero delle somme indebitamente percepite. Inerzia delle Amministrazioni nell'effettuare azioni di autotutela o controlli fino alla conclusione del contenzioso;
- ❖ ritardi nelle segnalazioni delle irregolarità;
- ❖ mancata circolarità delle informazioni sui benefici;
- ❖ eccessiva esternalizzazione dei controlli;
- ❖ carenza dei controlli effettivi;
- ❖ convenzioni con organismi intermedi, in particolare istituti di credito.

Cons. Maria Teresa Polito



Corte dei conti

Banche concessionarie

continua (2/3)

CRITICITA':

- ❖ Istruttoria non sempre approfondita;
- ❖ requisiti attestati solo con autocertificazione;
- ❖ eterogeneità nella definizione dei compensi;
- ❖ pagamenti di anticipazioni garantiti da fidejussioni;
- ❖ mancata escussione delle fidejussioni;
- ❖ ritardi nella segnalazione delle irregolarità;
- ❖ non applicazione delle penali;
- ❖ limitata azione di recupero.



Corte dei conti

Relazione speciale sul FESR ambito Obiettivo 1 **continua (3/3)**

PROPOSTE OPERATIVE:

- ❖ Sistema informativo delle graduatorie dei soggetti ammessi al finanziamento;
- ❖ esclusione dei soggetti che hanno posto in essere pratiche irregolari, creazione di una lista degli imprenditori inaffidabili (black list);
- ❖ maggiore responsabilità del concessionario;
- ❖ miglioramento delle condizioni contrattuali delle fidejussioni per migliorare la tutela dell'erario;
- ❖ garanzie reali (es: ipoteca beni beneficiario);
- ❖ revoca tempestiva dell'erogazione (art. 4 Reg. (CE) EURATOM n. 2988 del 18.12.1995);
- ❖ organizzazione di controlli effettivi;
- ❖ esclusione delle autocertificazioni.



Corte dei conti

FSE - Tipologia di irregolarità

(1/2)

- mancato svolgimento dei corsi a distanza -falsa dichiarazione dell'ente erogatore –mancata assunzione da parte del soggetto beneficiario;
- sottoscrizione di autocertificazioni false;
- falsificazione di timbri e sigle sui registri obbligatori;
- rendicontazione di spese non presenti in contabilità, sul libro giornale e/o degli inventari;
- polizza fidejussoria mai emessa dall'Ente emittente;
- beneficiario irrintracciabile;
- infrazione delle norme degli appalti pubblici;
- operatore privo dei requisiti richiesti e delle qualità necessarie.



Corte dei conti

FSE - Tipologia di irregolarità

(2/2)

- ➔ Documenti giustificativi mancanti, incompleti o falsi;
- ➔ spese non inerenti all'azione, o mai sostenute, o sostenute per importi di gran lunga inferiori;
- ➔ contabilizzazione delle attrezzature a noleggio per importi superiori a quelli di acquisto;
- ➔ corresponsione di diaria oraria in assenza di effettiva presenza;
- ➔ irregolare tenuta dei registri di presenza;
- ➔ incompleta o non conforme realizzazione dell'azione.



Corte dei conti

Tipologia di irregolarità nel FEAOG-O

(1/2)

- ✓ Mancato rispetto degli obblighi assunti
- ✓ Mancanza di requisiti per l'ammissibilità al beneficio
- ✓ Documenti commerciali e giustificativi falsificati volti ad attestare requisiti non posseduti
- ✓ Impresa o imprenditore non avente le qualità richieste
- ✓ Attività inesistente
- ✓ Sviamento della destinazione
- ✓ Cumulo aiuti
- ✓ Rifiuto del controllo
- ✓ Assenza di rendiconto e/o contabilità non presentata
- ✓ Azione non implementata o non completata
- ✓ Riutilizzo dei terreni – rimessa in circuito
- ✓ Mantenimento della conduzione aziendale per un periodo inferiore ai 5 anni dal contributo
- ✓ Alienazione dei terreni prima del periodo previsto

Cons. Maria Teresa Polito



Corte dei conti

Tipologia di irregolarità nel FEAOG-O

continua (2/2)

- ✓ Fatturazione a cura di soggetti con attività cessata da oltre 10 anni
- ✓ Fatture per forniture mai realizzate
- ✓ Acquisto terreni antecedenti alla presentazione della domanda
- ✓ Pagamenti in contanti
- ✓ Comportamento omissivo di funzionari e ispettori, o collaudatori che (in violazione di norme tecniche) omettono attività istruttorie o di controllo o attestano la realizzazione di attività mai effettuate o certificano la regolare esecuzione di attività difformi
- ✓ Incongruenza tra costi documentati ed attività effettivamente poste in essere
- ✓ Documenti mancanti o incompleti
- ✓ Mancato rispetto dei termini
- ✓ Spese antecedenti al periodo di eleggibilità



Tipologia di irregolarità nel FEAOG-G

Corte dei conti

- ❖ Mancato rispetto degli obblighi assunti
- ❖ Utilizzazione e trasformazione fittizia
- ❖ Dichiarazioni fittizie di quantitativi di prodotto (olio di oliva)
- ❖ Ricorso all'emissione, da parte di terzi soggetti, di fatture per operazioni inesistenti al fine di rendicontare le spese fittiziamente sostenute
- ❖ Documenti di supporto falsificati
- ❖ Mancata realizzazione dell'intervento finanziario
- ❖ Spesa non ammissibile
- ❖ Traffico di prodotti ritirati o ammassati
- ❖ Assenza della contabilità
- ❖ Dichiarazione di quantità superiore a quella ammissibile
- ❖ Mancato rispetto delle condizioni regolamentari
- ❖ Domanda d'aiuto con dati inesatti e incompleti
- ❖ Mancanza di titolarità del destinatario dell'aiuto